

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Province d'Italia				
6	Il Sole 24 Ore	03/03/2011	AIUTI ITALIANI ANCHE A BENGASI (C.Marroni)	2
6/7	La Stampa	03/03/2011	L'ITALIA MONTERA' UN CAMPO MEDICO AL CONFINE TUNISINO (F.Grignetti)	4
63	La Stampa - Ed. Biella	03/03/2011	TAVOLO SUL NUCLEARE GIA' OPERATIVO	6
	(AMI) Agenzia Multimediale Italiana (	02/03/2011	FEDERALISMO ENTRO OGGI, IN CAMBIO DEL SOSTEGNO ANTI RUBY	7
	(AMI) Agenzia Multimediale Italiana (	02/03/2011	IL FEDERALISMO E' LEGGE GRAZIE AL VOTO DI FIDUCIA. 314 SI', 291 NO.	8
	CataniaOggi.com (web)	02/03/2011	CASTIGLIONE: "IL PROGETTO STA DIMOSTRANDO GRANDE SENSO DI RESPONSABILITA'"	9
	Consorzio AetnaNet (web)	02/03/2011	CELEBRAZIONI PER I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA: LE INIZIATIVE DELLE PROVINCE DI CATANIA E TORINO	11
2	Il Quotidiano di Sicilia	02/03/2011	PERPLESSITA' UPI SU AUTONOMIA TRIBUTARIA E FEDERALISMO	12
17	Il Quotidiano di Sicilia	02/03/2011	OSSERVATORI PROVINCIALI PER MONITORARE LE ESIGENZE DI LAVORO DEL SISTEMA PRODUTTIVO	13
	Italiaatavola.net (web)	02/03/2011	GRAN TROFEO D'ORO DELLA RISTORAZIONE VINCONO I GIOVANI TALENDI DI UDINE	14
	Oggi Treviso (web)	02/03/2011	FEDERALISMO NELLE PROVINCE: OGGI L'INCONTRO A ROMA	16
	Vita.it (web)	02/03/2011	SCATTA L'ORA DELLA TERRA	17
52	La Voce del Popolo (Brescia)	25/02/2011	RISTORAZIONE: TORNA IL GRAN TROFEO D'ORO	20
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	03/03/2011	MA SULLA SANITA' OCCORRE UN FEDERALISMO BIPARTISAN (M.Bordignon)	21
4	Il Sole 24 Ore	03/03/2011	CON LA CEDOLARE SUGLI AFFITTI IL PREMIO CRESCE INSIEME AL REDDITO (S.Fossati/G.Trovati)	23
4	Il Sole 24 Ore	03/03/2011	NEL FISCO REGIONALE SPAZIO ALL'IRAP ZERO SOLO PER LE START UP (R.Turno)	25
4	Il Sole 24 Ore	03/03/2011	VIA LIBERA AL FEDERALISMO MUNICIPALE (E.Bruno)	26
21	Il Sole 24 Ore	03/03/2011	PIU' RICCA LA DOTE CDP PER LE IMPRESE (I.Bufacchi)	28
33	Il Sole 24 Ore	03/03/2011	NIENTE TAGLI A REVISORI E SINDACI DI ENTI PUBBLICI (G.Trovati)	29
11	Corriere della Sera	03/03/2011	DALLA "TERZA GAMBA" PALETTI PRO-SUD E I LUMBARD SONO COSTRETTI A TRATTARE (L.Cremonesi)	30
1	La Repubblica	03/03/2011	IL TERRITORIO ABBANDONATO (G.Valentini)	31
35	La Repubblica	03/03/2011	DIETROFONT DEL GOVERNO SULL' ENERGIA RINNOVABILE VIA I TETTI AGLI INCENTIVI (A.Cianciullo)	32
8/9	La Stampa	03/03/2011	FEDERALISMO COMUNALE FIDUCIA ALLA CAMERA (U.Magri)	33
28	La Stampa	03/03/2011	TREGUA NEL GOVERNO SUGLI INCENTIVI ALLE RINNOVABILI (Rob.gio.)	35
29	Italia Oggi	03/03/2011	FEDERALISMO FISCALE IN CASSAFORTE (F.Cerisano)	36
2	L'Avanti!	03/03/2011	P.A. PIU' ATTENTA AL BILANCIO SOCIALE (C.Pareto)	38
12/13	Liberal	03/03/2011	ECCO IL FEDERALISMO DELLE TASSE (P.Casini)	39
4	Terra	03/03/2011	RIFIUTI, IL PARLAMENTO LA REGIONE LAZIO (G.Mottola)	41

Aiuti italiani anche a Bengasi

Napolitano: intesa con Ue, sugli immigrati nessun atteggiamento difensivo

Carlo Marroni
ROMA

«Siamo convinti di poter trovare piena intesa in sede Ue sulla questione delle politiche verso la Libia». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è intervenuto sulla crisi scoppiata a Tripoli. «Siamo persuasi - ha aggiunto Napolitano - che l'Ue debba accelerare il cammino verso la politica comune sul versante dell'immigrazione e del diritto di asilo, chiamata come è a rispondere della situazione in nord Africa». Napolitano ha osservato come sulla questione delle politiche verso la Libia vi sia «una assoluta coincidenza di vedute tra l'Italia e gli altri Paesi dell'Ue e non solo europei» citando, per esempio, l'ultima risoluzione delle Nazioni Unite condivisa dall'Italia.

Per quanto riguarda la questione immigrazione, il capo dello stato ha sottolineato come l'Ue debba avere «una comune forte determinazione di rilanciare una politica verso il Mediterraneo: si tratta - ha spiegato - di dare una prospettiva di sviluppo a tutta quell'area per evitare non solo flussi migratori, che sono na-

turali e a volte necessari, ma crisi precipitose e catastrofiche che sarebbero molto difficilmente sostenibili». Intanto il ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha illustrato le iniziative che il governo sta portando avanti. L'Italia allestirà un campo di assistenza in territorio tunisino, al confine con la Libia, per dare aiuto, cibo e cure mediche alle decine di migliaia di profughi riversatisi dalla Libia in Tunisia, ha detto il capo della diplomazia. Aggiungendo che le navi sono pronte a partire, e questo avverrà entro 24-48 ore. Inoltre l'Italia, su richiesta dell'Egitto, rimpatrierà le migliaia di profughi egiziani che si sono riversati in queste ore dalla Libia in Tunisia: gestirà queste operazioni dal campo di assistenza umanitaria che si appresta ad allestire a Rasejder. «L'Egitto ha chiesto all'Italia - ha riferito Frattini - di riportare sani e salvi in Egitto i cittadini egiziani» che rappresentano il 70% dei quasi 80mila profughi ammassati nell'area. Il titolare della Farnesina ha spiegato che queste operazioni saranno svolte con il supporto logistico e di trasporto del ministro della Difesa italiano: una parte di loro salperà a bordo

di alcune navi verso il porto di Alessandria, mentre altri saranno rimpatriati con aerei che atterreranno all'aeroporto del Cairo. Inoltre si sta studiando l'invio, non appena ci saranno le condizioni di sicurezza, di una nave carica di aiuti umanitari diretta a Bengasi per arginare l'emergenza umanitaria che si sta creando anche in Cirenaica: di questi aspetti si è occupata una riunione tecnica interministeriale tenuta ieri alla Farnesina. Sul tema della *no-fly zone*, di cui si occuperà oggi il Consiglio Atlantico della Nato a Bruxelles, da parte della comunità internazionale non vi è ancora nessuna decisione, ha detto Frattini. «Le discussioni in corso non stanno portando a una decisione. Servirebbe un mandato del Consiglio di sicurezza dell'Onu a cui dovrebbe aggiungersi un mandato della Nato, ma come avete visto americani e inglesi, che più avevano pressato per questa soluzione, hanno oggi con dichiarazioni ufficiali fatto capire o detto esplicitamente che occorre del tempo e che le riflessioni sono in corso».

Per il ministro dell'Interno, Roberto Maroni - che ha riferito sul tema in Parlamento - nell'at-

tuale situazione di instabilità della Libia è «grave e reale» il rischio di «infiltrazioni terroristiche: l'intelligence italiana ha rivelato legami tra al Qaeda e il Maghreb islamico per fare proselitismo». Insomma, «c'è preoccupazione che quanto sta avvenendo possa portare a una situazione di governo della Libia molto più simile all'Afghanistan e alla Somalia rispetto a un Paese amico dell'Italia, dell'Europa e dell'Occidente». Inoltre Maroni ha detto di stimare che in Libia ci siano circa 1,5 milioni di clandestini, entrati dai confini a sud, dal deserto. «Mi aspetto che non appena la situazione lo consentirà questi riprenderanno la direzione nord verso l'Europa: sarebbe lo scenario peggiore possibile, che prevede movimenti di forse 200.000 persone in fuga». Ieri in Senato il sottosegretario Alfredo Mantovani ha reso noto che «dei 2.296 tunisini provenienti da Lampedusa e attualmente ospiti dei Centri di accoglienza rifugiati presenti in Italia 2.147 hanno chiesto protezione umanitaria». Oggi riunione al Viminale sull'accoglienza profughi con Maroni, Anci e Upi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRATTINI

Al via tutte le operazioni: subito un campo di assistenza in territorio tunisino per i rifugiati poi il rimpatrio degli egiziani

Libia nel caos

LE INIZIATIVE DI ROMA

Maroni. «Rischio reale di infiltrazioni di al-Qaeda. Forse 200mila persone in fuga»

Mantovani. «Dei 2.296 tunisini sbarcati, 2.147 chiedono protezione umanitaria»





Lunghe code al confine. Due giovani profughi originari del Bangladesh dopo aver ricevuto del pane a Ras Ajdir

ANSI

www.ecostampa.it



LIBIA

REAZIONI INTERNAZIONALI

L'Italia monterà un campo medico al confine tunisino

Frattini: lavoreremo insieme con le Nazioni Unite

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Gli allarmi dalla Tunisia si moltiplicano. Al confine con la Libia verso la Tunisia si ammassano almeno centomila persone. Nessuno sa quante sono. La Croce Rossa Internazionale, che è sul posto a supporto della Mezzaluna Rossa, ha lanciato un appello disperato. Ed ecco le prime risposte. La Croce Rossa Italiana, con Protezione civile e Vigili del fuoco, è pronta ad andare al valico di Ras Al Jedir dove si accalcano a decine di migliaia per installare un «campo di assistenza» agli sfollati. Il governo ha stanziato cinque milioni di euro per finanziare la missione. La Difesa si è messa a disposizione per trasportare con le navi i materiali fino in Tunisia. La Conferenza Stato-Regioni a sua volta sta mobilitando le strutture mediche mobili: i primi cinque tecnici, un team di valutazione, è pronto a partire da Milano. Sono in calendario, poi, riunioni al ministero del-

L'interno con Upi-Unione **province italiane** e Anci-Associazione nazionale comuni italiani per organizzare un intervento multiforme. Ma gli italiani da soli possono fare poco. Domani, poi, si vedranno a Roma i rappresentanti di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa di Algeria, Egitto, Francia, Grecia, Libia, Malta, Marocco, Spagna, Turchia e Tunisia per coordinare gli sforzi. L'Ue ha stanziato dieci milioni di euro e ha attivato la Protezione civile europea. Secondo Giorgio Napolitano, «l'Italia è molto impegnata sul fronte umanitario» e verrà trovata una «piena intesa in sede europea sulla questione delle politiche verso la Libia». «Vale la pena sottolineare - aggiunge il Capo dello Stato - che il nostro Paese non ha un atteggiamento difensivo rispetto all'incognita di un forte flusso migratorio».

Il campo di assistenza a Ras El Jedir - ha spiegato il ministro degli Esteri, Franco Frattini - sarà allestito dagli italiani insieme all'agenzia

Onu per i rifugiati e all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni. «In quell'area ci sono 77 mila profughi, di cui il 72% sono lavoratori egiziani. Oim e Unher avranno tra l'altro il compito di identificare e stabilire la provenienza degli sfollati». L'Egitto chiede infatti aiuto per far rientrare la sua gente. E la Tunisia «evidentemente non è in grado di reggere una situazione del genere con decine di migliaia di profughi disperati e senza lavoro». Una volta che i dettagli dell'iniziativa saranno definiti «i tempi per allestire il campo saranno molto rapidi».

L'operazione umanitaria prevede due tempi. Una prima assistenza sotto le tende al valico. Ma tutto lascia pensare che non sarà una missione di breve periodo: oltre agli stranieri stanno scappando anche migliaia di libici che non se la sentono di restare a casa loro in questo clima di guerra civile.

Occorre poi un rapido trasferimento dei profughi. L'Egitto ha già inviato una richiesta di

aiuto. Hanno risposto per ora all'appello: la Francia, che invierà aerei cargo di grandi dimensioni e una nave per evacuare verso l'Egitto almeno 5.000 lavoratori; il Canada, che sposta nel Mediterraneo una fregata; la Spagna, che ha offerto l'invio di un aereo e di navi da trasporto. L'Italia ha poi ricevuto la richiesta da parte della Cina di favorire il rimpatrio di seimila suoi cittadini. Il ministro Maroni è d'accordo, «ma ho posto la condizione che ci siano piani di rimpatrio dagli aeroporti italiani gestiti dalle autorità cinesi. Non appena avremo il piano, procederemo al loro rimpatrio».

L'Italia porterà aiuti umanitari anche a Bengasi, ma è la stabilità della Tunisia uno dei principali obiettivi. E poi si rinnova l'incubo di una invasione di clandestini. «Stimiamo che in Libia ci siano circa 1,5 milioni di clandestini, entrati dai confini a Sud, dal deserto. Mi aspetto che non appena la situazione lo consentirà questi riprenderanno la direzione Nord verso l'Europa», dice Maroni.

L'Egitto chiede navi per rimpatriare i suoi
Maroni: ci aspettiamo altre ondate di sbarchi

Bloccati alla frontiera

LAVORATORI EGIZIANI ALLA FRONTIERA TRA LIBIA E TUNISIA PROTESTANO CONTRO IL CAIRO A CHIEDERNE AIUTO PER TORNARE A CASA



TRINO. MARTEDI' A ROMA L'INSEDIAMENTO

Tavolo sul nucleare già operativo

Il sindaco Felisati: «A fine mese la prossima riunione con i primi dati»

GLORIA POZZO
TRINO

Uno studio per conoscere lo stato di salute della popolazione dei Comuni sede di centrali nucleari. E soprattutto il rapporto causa-effetto che lega insediamenti e malattie, spesso mortali. Trino lo chiede da tempo, e ora, finalmente, sta per diventare realtà.

Annunciato a gennaio, il «tavolo tecnico sulle attività di indagine epidemiologica nelle aree interessate dalla precedente generazione nucleare», istituito dal Consiglio dei ministri, si è insediato martedì a Roma. Erano presenti per l'Anci il sindaco di Trino Mar-

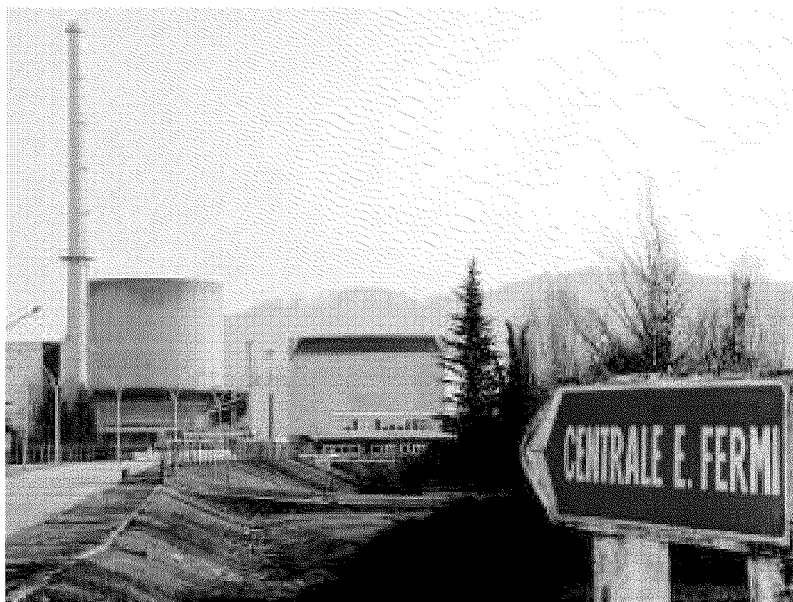
co Felisati e quello di Caorso Fabio Callori, presidente della Consulta dei Comuni sedi di impianti nucleari. «L'iniziativa - spiega Felisati - ed era stata proposta nel corso del 2010 dalla Consulta dei sindaci. L'obiettivo è quello di avviare in modo coordinato ed efficace la raccolta delle informazioni utili alla valutazione dello stato di salute dei cittadini dei Comuni con servizi nucleari. Ma soprattutto quello di ritrovarsi in non solo dati statistici, ma dati eziologici, che cioè forniscono risposte sui rapporti di causa effetto. Un fattore molto importante soprattutto per una città come Trino, che oltre alla presenza dell'ex centrale nucleare deve fare i conti con

l'eternità di Casale Monferrato, a soli 15 chilometri di distanza, con i fitofarmaci usati nelle campagne circostanti e con altri agenti chimici».

Scopo del tavolo è anche quello di chiudere la prima fase del nucleare con dati certi e un'analisi definitiva che dia ai cittadini le risposte che aspettano da tempo. «Il tavolo è indispensabile per fornire delle risposte chiare e trasparenti ai cittadini dei territori che rappresentiamo ma anche per avere un punto di partenza sul futuro del nucleare. L'obiettivo è ottenere dati certi su cosa è stato il nucleare dagli anni '60 ad ora, per poi ripartire con dati certi per affrontare un argomento scottante».

Nella riunione di martedì è stato inoltre deciso di rendere le attività operative da subito. «Ci rincontreremo il 31 marzo - conclude Felisati - il Ministero della Sanità per quella data si procurerà dei dati iniziali e da quelli partiremo per una prima analisi». I dati anagrafici e socio economici (Istat) saranno incrociati con quelli sanitari (Asl).

Al tavolo partecipano anche i rappresentanti dei ministeri dell'Interno, della Salute e Ambiente, il Dipartimento per gli affari regionali, l'Upi (Unione Province Italiane) e l'Uncem (Unione comuni e comunità montane). A livello scientifico sono coinvolti anche l'Istituto superiore della Sanità e l'Istituto superiore per la Protezione e la ricerca ambientale.



Studio sulla salute
«Già a fine mese - spiega il sindaco Felisati - il ministero della Salute raccoglierà i primi dati»

Sono stati analizzati tutti i rapporti di causa-effetto e non solo la statistica

Cerimonia all'Ipab

Il presidente giura come nell'800

■ Sono tornati a giurare sabato davanti al sindaco, come vuole l'antica tradizione che risale al 1890, il presidente e i nuovi membri del cda dell'Ipab di Trino. A Giuseppe Moiso, direttore di stabilimento e dirigente del Centro sociale e sportivo Buzzi,

presidente dal dicembre scorso, sono stati affiancati l'architetto Paola Irico, l'ingegnere Paolo Montarolo, il medico Emanuele Soldà e Gianni Gennaro e Mario Robaldi, in rappresentanza delle confraternite di San Lorenzo e del S.S. Sacramento. [S. LI.]



FEDERALISMO ENTRO OGGI, IN CAMBIO DEL SOSTEGNO ANTI RUBY

Il momento della fiduciaFederalismo entro oggi, in cambio del sostegno anti RubyNel tardo pomeriggio alla Camera le dichiarazioni di voto. Per Bersani si vota il «federalismo salva processi»Dalle 18 alle 19.35 alla Camera si svolgono le dichiarazioni di voto sulla fiducia posta dal governo, sulla risoluzione di maggioranza al federalismo municipale. «Meglio essere sicuri». Così il ministro per le Riforme e leader della Lega Umberto Bossi ha commentato la decisione del governo di porre la fiducia alla Camera sul decreto sul fisco municipale. Pier Luigi Bersani invece lo definisce «federalismo salva processi». E in fondo di questo si tratta: la maggioranza tiene salda la guida del governo, offrendo in cambio alla Lega il federalismo.

Articoli CollegatiFederalismo avanti tutta per garantire la fedeltà della LegaLa sicumera di Calderoli

«Cinquanta commi su settanta del testo sono stati toccati recependo richieste dei gruppi parlamentari e dell'Anci e tra la relazione di maggioranza e quella di opposizione l'unica differenza di sostanza che resta è quella dell'Ici sulla prima casa: c'è chi vuole che torni, io sono orgoglioso che abbiamo tolto al 75% dei cittadini l'Ici sulla prima casa». Lo ha detto il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli parlando in Aula alla Camera nell'ambito della replica del governo dopo le comunicazioni sul fisco municipale.

L'ironia di Bersani

«Complimenti alla Lega per la lettera a Fini. Si vota il federalismo salva processi». Lo ha scritto il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, su Facebook commentando la lettera dei capigruppo del centrodestra per chiedere che la Camera sollevi il conflitto di attribuzione verso la Magistratura milanese.

Lo stop delle province

Il presidente dell'Upi **Giuseppe Castiglione**, e il vice presidente vicario Dario Galli, responsabile per il federalismo fiscale, hanno convocato una riunione per oggi con il ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli. «Al governo - sottolinea Castiglione - ribadiremo le nostre richieste sulle criticità che abbiamo rilevato nel testo del decreto sull'autonomia tributaria delle Province e che abbiamo già evidenziato nell'Audizione alla Commissione Bicamerale per il federalismo fiscale». Il tasto dolente è quello dell'autonomia e del ruolo delle Province: «Ci aspettiamo dal ministro risposte, perché così com'è, alle Province non è assicurata quella autonomia finanziaria indispensabile, se davvero vogliamo riformare il Paese in senso federalista».

Zaia parla di «rivoluzione copernicana»

«Il decreto sul federalismo municipale, in via di approvazione oggi alla Camera, costituisce una vera rivoluzione copernicana, che apre la strada a una stagione storica di riforme. Abbiamo finalmente l'occasione di realizzare un vero ammodernamento di questo Paese, sostituendo a un sistema centralista dello Stato un modello di autonomia che gioverà a tutti». Lo ha detto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia a proposito del decreto sul federalismo municipale conversando con i giornalisti a margine dell'inaugurazione del «Samoter» a Verona Fiere.

(vv)2011-03-02 11:25:33

IL FEDERALISMO E' LEGGE GRAZIE AL VOTO DI FIDUCIA. 314 SI', 291 NO.

Il momento della fiducia al federalismo è legge grazie al voto di fiducia. 314 sì, 291 no. Nella serata alla Camera il voto. Per Bersani si vota il «federalismo salva processi»: federalismo contro RubyVoto di fiducia che passa nella tarda serata. 314 sì (meno della maggioranza prevista), e 219 no. «Meglio essere sicuri». Così il ministro per le Riforme e leader della Lega Umberto Bossi aveva commentato la decisione del governo di porre la fiducia alla Camera sul decreto sul fisco municipale. Pier Luigi Bersani invece lo definisce «federalismo salva processi». E in fondo di questo si tratta: la maggioranza tiene salda la guida del governo, offrendo in cambio alla Lega il federalismo.

Articoli Collegati Federalismo avanti tutta per garantire la fedeltà della Lega La sicumera di Calderoli

«Cinquanta commi su settanta del testo sono stati toccati recependo richieste dei gruppi parlamentari e dell'Anci e tra la relazione di maggioranza e quella di opposizione l'unica differenza di sostanza che resta è quella dell'Ici sulla prima casa: c'è chi vuole che torni, io sono orgoglioso che abbiamo tolto al 75% dei cittadini l'Ici sulla prima casa». Lo ha detto il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli parlando in Aula alla Camera nell'ambito della replica del governo dopo le comunicazioni sul fisco municipale.

L'ironia di Bersani

«Complimenti alla Lega per la lettera a Fini. Si vota il federalismo salva processi». Lo ha scritto il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, su Facebook commentando la lettera del capigruppo del centrodestra per chiedere che la Camera sollevi il conflitto di attribuzione verso la Magistratura milanese.

Lo stop delle province

Il presidente dell'Upi **Giuseppe Castiglione**, e il vice presidente vicario Dario Galli, responsabile per il federalismo fiscale, hanno convocato una riunione per oggi con il ministro per la Semplificazione normativa Roberto Calderoli. «Al governo - sottolinea Castiglione - ribadiremo le nostre richieste sulle criticità che abbiamo rilevato nel testo del decreto sull'autonomia tributaria delle Province e che abbiamo già evidenziato nell'Audizione alla Commissione Bicamerale per il federalismo fiscale». Il tasto dolente è quello dell'autonomia e del ruolo delle Province: «Ci aspettiamo dal ministro risposte, perché così com'è, alle Province non è assicurata quella autonomia finanziaria indispensabile, se davvero vogliamo riformare il Paese in senso federalista».

Zaia parla di «rivoluzione copernicana»

«Il decreto sul federalismo municipale, in via di approvazione oggi alla Camera, costituisce una vera rivoluzione copernicana, che apre la strada a una stagione storica di riforme. Abbiamo finalmente l'occasione di realizzare un vero ammodernamento di questo Paese, sostituendo a un sistema centralista dello Stato un modello di autonomia che gioverà a tutti». Lo ha detto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia a proposito del decreto sul federalismo municipale conversando con i giornalisti a margine dell'inaugurazione del «Samoter» a Verona Fiere.

(vv)2011-03-02 16:16:33

Mercoledì 02 marzo 2011 - Aggiornato alle ore 19:11 | redazione | newsletter

CERCA In Cataniaoggi Nel Blog In Google

CheBancal
Gruppo MediobancaCatania Oggi com
quotidianoCheBancal
Gruppo Mediobanca

Home Cronache Politica Sport Rubriche Servizi Aste e Bandi VideoNews Multimedia Blog Locali Oroscopo

Cronache - In Città

CONDIVIDI            

02 Marzo 2011 ore 15:45

Castiglione: "il progetto sta dimostrando grande senso di responsabilità"

«È stato un incontro molto positivo, in cui la larghissima maggioranza degli amministratori ha accolto il progetto del governo dimostrando grande senso di responsabilità e di solidarietà a fronte di un'emergenza umanitaria di tali proporzioni». È la dichiarazione del presidente della Provincia di Catania, **Giuseppe Castiglione**, commentando la riunione di ieri sera con i sindaci dell'area del calatino sud Simeto interessati dal progetto per il "Villaggio della solidarietà", che dovrebbe essere realizzato nel residence degli Aranci di Mineo per ospitare i richiedenti asilo che giungono in Sicilia. «I sindaci hanno espresso le loro preoccupazioni facendosi portatori delle istanze e delle richieste dei territori amministrati, così come è giusto che sia - ha detto Castiglione -, ma hanno superato le proprie remore rassicurati dal "Patto per la sicurezza" che sottoporremo al Ministro e dall'attenzione supplementare che il Governo ha garantito di voler riservare, non solo all'interno del villaggio, ma su tutto il territorio interessato, attraverso il potenziamento dei mezzi e degli uomini delle forze dell'ordine in quelle aree. Ammiro molto l'atteggiamento del comune di Mineo - ha sottolineato il presidente -, che pur dissidendo dal progetto ha dichiarato piena collaborazione nel caso questo venga realizzato». «Secondo il progetto del ministro - ha spiegato Castiglione -, il Centro prevederà al suo interno attività di formazione e mediazione linguistica, assistenza sanitaria e un sistema di video sorveglianza, nella scommessa di renderlo una realtà pilota d'eccellenza e d'avanguardia in tutta Europa. Un'opportunità - ha concluso - di promozione sociale ed economica». Oggi il presidente Castiglione incontrerà a Roma il ministro della Difesa Ignazio La Russa per definire meglio il "Patto per la sicurezza" attraverso interventi immediati e

Ultime 24 ore

VideoNews

-  Acireale: il "carnevale più bello di Sicilia"
-  Catania: la nave San Giorgio porta a Casa 258 persone
-  Sanremo 2011: felice trionfo dell'amore di Vecchioni
-  Trionfo sanremese del jazz di Gualazzi, via Tricarico e Pezzali

In cucina con Dadra



Spaghetti "ca nunnata" (novellame di pesce azzurro)



Scarica gratis l'applicazione dal Market con il QR-Code

MobNetSoftware

Da oggi puoi leggere il quotidiano anche da Smartphone
ANDROID



Clicca qui per maggiori informazioni

Le notizie più lette

- In Città** | Catania: la nave San Giorgio porta a Casa 258 persone
- In Città** | 46enne ucciso a Catania, indagini sulle corse clandestine di cavalli
- Primo Piano** | Dirigenti esterni: Indagati Lombardo e Massimo Russo
- In Provincia** | Acireale: il "carnevale più bello di Sicilia".
- In Città** | Arrestati 3 spacciatori a San Cristoforo.

Altre in "In Città"

- Multiservizi: Pulizieri pronti a ricorso legale
- Le Fiamme Gialle etnee, hanno sequestrato due sale di masterizzazioni
- "Villaggio della Solidarietà": il No di cinque Comuni
- Ambiente: bruciati e vandalizzati i nuovi cassonetti per la raccolta dei rifiuti
- Ramacca: arrestato extracomunitario per inottemperanza ordine espulsione.

concreti. Domani nel corso di un incontro già convocato per l'emergenza umanitaria, in qualità di presidente dell'UPI, il presidente Castiglione incontrerà il ministro degli Interni Roberto Maroni, a cui sintetizzerà le richieste emerse dall'incontro con i sindaci.

Cronache

- Multiservizi: Pulizieri pronti a ricorso legale
- Castiglione: "Il progetto sta dimostrando grande senso di responsabilità"
- Le Fiamme Gialle etnee, hanno sequestrato due sale di masterizzazioni
- "Villaggio della Solidarietà": il No di cinque Comuni
- Ambiente: bruciati e vandalizzati i nuovi cassonetti per la raccolta dei rifiuti

Politica

- Lombardo: "indagato a favore della Sicilia"
- Ultimatum UDC: "Ingresso in giunte o opposizione"
- Lombardo: in nuovo soggetto politico non c'è spazio a convenienza
- Nuccio Condorelli (PDL): "Garantiti i lavoratori. E contro ipotesi Multiservizi, c'è decreto Bersani"
- Manlio Messina (PDL): "Lavoratori in Multiservizi? Le condizioni ci sono"

APRI UN
CONTO
CORRENTE
CheBanca!

In cucina con Dadra



Sicurezza e lavoro



Spazio Salute
dott. Valeria Randone



Rosso Rubino

EVENTI LIVE



su
cataniaoggi
CLICCA QUI



Adnkronos.com

I commenti dei lettori

Orietta su "Il detenuto ordina il pranzo al ristorante."

Germana su "Omicidio Fragalà: nell'indagine lo scoop di Condorelli"

francesca su "I camionisti sono killer della strada o schiavi?"

Maria Chiara su "Sanremo 2011: semplicità al limite della noia?"

gaetano su "Centomila euro per ristrutturare il bagno del prefetto."



Iscriviti alla
"Newsletter"

Tag

Carabinieri Catania Comune Catania Guardia di Finanza Politica Politica Regionale Polizia Sicilia

Vodafone ADSL

A soli 19€ di contributo mensile per un anno e attivazione gratuita se passi a Vodafone.

Scopri l'offerta ►

power to you



Cataniaoggi.com on Facebook

Aste e Bandi

- Avviso asta pubblica relativo a " s.p. ...
- Avviso asta pubblica relativo a " s.p.
- Avviso asta pubblica relativo a " s.p.
- Avviso gara: "la fornitura calore e manutenzione ordinaria e straordinaria, per anni uno, ...
- Avviso asta pubblica a " s.p. 31 – lavori di m.s. ...



Consorzio
AetnaNet



Home Attività parlamentare Giurisprudenza M.I.U.R. Modulistica Normativa Opinioni Sindacati Video Comunicati Ras. stampa Redazione
Aggiornamento ATA Immissioni Dirigenti Disponibilità Esami Graduatorie Mobilità Organici Precariato Riforma Sostegno Supplenze Utilizza

Nuovo Utente / Login Utente

69759838 pagine viste dal Gennaio 2002

fino ad oggi 9096 Utenti registrati

Sezioni

Consorzio
Progetto
Organizzazione
Siti scuole aetnanet
I 90 Nuovi Siti dinamici
Pubblicità
Contattaci

News

Aggiornamento
Associazioni
Attenti al lupo
Concorsi
Costume e società
Eventi
Istituzioni
Istituzioni scolastiche
Manifest. non gov.
Progetti PON
Recensioni
Satira
Sondaggi
Sostegno
U.S.P.
U.S.R.

Didattica

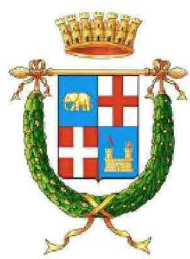
Umanistiche
Scientifiche
Lingue straniere
Giuridico-economiche
Nuove Tecnologie
Programmazioni
Formazione
Professionale
Formazione Superiore
Diversamente abili

Utility

Download
Registrati
Statistiche Web
Statistiche Sito

Incontri: Celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia: le iniziative delle Province di Catania e Torino

Share Tweet



Lunedì 7 marzo, nella sede della Provincia di Catania (Nuovaluce, piano seminterrato), alle ore 10,30, il presidente **Giuseppe Castiglione** ed il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, presenteranno in conferenza stampa le rispettive iniziative per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità nazionale.

L'incontro, oltre ad essere un momento simbolico di unione e collaborazione tra italiani, dimostrerà come le istituzioni e gli Enti locali abbiano preso spunto dalla ricorrenza storica per riflettere sul processo di costruzione dell'identità italiana, guardando al futuro del Paese.

Da una parte, il presidente Saitta presenterà il calendario fitto di mostre, eventi, manifestazioni sportive, spettacoli, concerti, conferenze messi in campo da Torino e dal Piemonte, che si candidano ad essere il cuore delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità del Paese. Alcuni di questi eventi avranno sede in luoghi simbolo, quali Palazzo Madama, il Museo del Risorgimento, la Venaria reale. La più rilevante tra le iniziative è la mostra "Fare gli

Italiani" (17 marzo - 20 novembre), curata da Walter Barberis e Giovanni De Luna, con il coinvolgimento di un comitato scientifico composto da illustri studiosi (tra cui il catanese Salvatore Lupo).

Il presidente Castiglione, da parte sua, presenterà le iniziative della Provincia di Catania e, in primo luogo, illustrerà il volume, proprio pubblicato in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, "Le scienze la politica la città. La Botanica a Catania in età risorgimentale" (Maimone) in cui l'autrice, Francesca M. Lo Faro, descrive il contributo dato dagli scienziati catanesi nella costruzione della comune cultura dell'epoca, facendo una riflessione storica intorno agli ideali che animarono la stagione del Risorgimento italiano.

Il presidente Castiglione ha dichiarato: "Siamo lieti di ospitare il presidente della Provincia di Torino. La conferenza stampa congiunta sarà l'occasione per stringere in un simbolico abbraccio il Paese che, pur con qualche iniziale difficoltà, è riuscito comunque a trovare lo spirito unitario per celebrare la festa nazionale. Sono tante le iniziative messe in cantiere in ogni parte d'Italia. Nella veste di presidente dell'Unione Province Italiane ho il piacere di riconoscere che l'intera Penisola è coinvolta in un progetto che, riconsiderando il nostro comune passato, vuole anche scommettere sul futuro dell'Italia".

redazione@aetnanet.org

Postato il Mercoledì, 02 marzo 2011 ore 13:00:00 CET di p-almirante

Annunci Liberi

Mi piace

Punteggio Medio: 0
Voti: 0

Dai un voto a questo articolo:



Vota!

Opzioni

Pagina Stampabile

Invia questo Articolo ad un Amico

Annunci

Top Redattori 2011

- Pasquale Almirante
- Michelangelo Nicotra
- Lucio Ficara
- Marco Pappalardo
- Tecla Squillaci
- Angelo Battiato
- Giovanni Sicali
- Libero Tassella
- Salvatore Indelicato
- Camillo Bella
- Filippo Laganà
- Renato Bonaccorso
- Carmelo Torrisi
- Daniele La Delia
- Sebastiano D'Achille
- Polibio

Perplessità Upi su autonomia tributaria e federalismo

ROMA - Le Province ribadiscono al governo le proprie perplessità in tema di federalismo e di autonomia tributaria, come già ribadito in sede di commissione Bicamerale per il federalismo fiscale: è quanto fa sapere il presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione che domani a Roma incontrerà, proprio su questi temi, il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli.





Osservatori provinciali per monitorare le esigenze di lavoro del sistema produttivo

AGRIGENTO - La Commissione consiliare Immigrazione ed Emergenze territoriali, presieduta dal consigliere provinciale del Pdl Gioacchino Zarbo, ha trattato il Protocollo d'Intesa tra l'Upi (Unione Province Italiane) ed il Comitato nazionale per il microcredito. È stata costituita una cabina di regia nazionale per il monitoraggio, la valutazione, la verifica dei servizi competenti al lavoro, alle indicazioni previste dalla legislazione nazionale e regionale di riferimento. Il protocollo prevede la presenza di osservatori provinciali sui fabbisogni di competenze per figure professionali dei sistemi produttivi locali che operino, tra l'altro, secondo la metodologia di rilevazione unitaria individuata dalla cabina di regia nazionale istituita presso il ministero del Lavoro.

È previsto altresì l'impegno di attivare, nei centri pubblici per l'impiego, punti di informazione in materia di auto impiego e microcredito dedicati ai soggetti percettori di sostegno al reddito o comunque svantaggiati in quanto non bancabili.

L'atto avrà durata biennale a decorrere dal mese di ottobre 2010.





Italia a Tavola.net

Il quotidiano online di enogastronomia, territorio, ristorazione e ospitalità
sono le 16:23 di mercoledì 2 marzo 2011 - 18.317 articoli presenti nell'archivio



HOME ALIMENTI BEVERAGE ENONEWS SALUTE AGGIORNAMENTI NEWS LOCALI APPUNTAMENTI TURISMO CIRCOLI LIBRI RICETTE OROSCOPO

La nostra squadra Il Network Contatti Pubblicità Link utili Policy Abbonamenti



Cerca nel sito

per parole chiave ...

per codice ...



AGGIORNAMENTI > CUOCHI

02/03/2011 14.50.00

Gran trofeo d'oro della ristorazione Vincono i giovani talenti di Udine

Gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto "Bonaldo Stringher" di Udine si sono distinti per aver realizzato la migliore proposta gastronomica tipica. Secondo classificato l'Istituto "St. Julian's" di Malta, medaglia di bronzo per l'Istituto alberghiero "Ignazio e Vincenzo Florio" di Erice (Tp)

Sul podio della quinta edizione del "Gran Trofeo d'oro della ristorazione italiana" trionfano gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto "Bonaldo Stringher" di Udine (nella foto) che si sono particolarmente distinti nella valorizzazione delle produzioni agricole bresciane e nell'interpretazione dei piatti cardine della nostra tradizione culinaria, tanto da aggiudicarsi il primo premio.

Secondo classificato l'Istituto "St. Julian's" di Malta, medaglia di bronzo per l'Istituto alberghiero "Ignazio e Vincenzo Florio" di Erice (Tp). La sfida continua per i primi tre Istituti classificati, in gara alla Venaria Reale (To) il 18 maggio per il Premio "Unità d'Italia", dedicato ai festeggiamenti dei centocinquanta anni dell'Unità nazionale.



Grazie al Gran Trofeo d'oro della ristorazione italiana il settore turistico – alberghiero, rappresentato dalle migliori scuole alberghiere nazionali ed europee, ha fatto ancora una volta tesoro di un importante messaggio, quello cioè di farsi ambasciatore dell'alta cucina e dell'enogastronomia bresciana di qualità, in Italia e all'estero.

Soddisfatti gli organizzatori della prestigiosa competizione, ospitata dal Centro Fiera del Garda di Montichiari (Bs). In prima linea l'assessorato all'Agricoltura, alimentazione e agriturismo della Provincia di Brescia, l'Upi, Unione delle Province Italiane, Gambero Rosso, in collaborazione con Cast Alimenti – La Scuola di Cucina e Alma, la Scuola internazionale di cucina italiana, con il sostegno del Miur, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e del Mipaf, ministero per le Politiche agricole e forestali.

L'edizione 2011 del concorso è patrocinata dal Comitato Italia 150, in concomitanza con la celebrazione dei centocinquanta anni dell'Unità nazionale, nell'ambito di una densa stagione di eventi, "Esperienza Italia", nella doppia cornice di Officine Grandi riparazioni e della Reggia di Venaria Reale.

«A nome della Provincia di Brescia – ha commentato l'assessore all'Agricoltura, Gian Francesco Tomasoni – esprimo grande orgoglio per l'ottima riuscita del Gran Trofeo d'oro della ristorazione Italiana 2011, un'idea che si è confermata essere vincente e di successo. Si tratta, infatti, di un'importante occasione di crescita didattico - professionale per centinaia di studenti e professori, affiancati dai grandi maestri della gastronomia italiana». Una

CERCA NELLA SEZIONE

Inserisci una o più parole chiave

Cerca

CERCA GLI ARTICOLI PER REGIONE
ALL'INTERNO DELLA SEZIONE

Abruzzo	Basilicata
Calabria	Campania
Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia
Lazio	Liguria
Lombardia	Marche
Molise	Piemonte
Puglia	Sardegna
Sicilia	Toscana
Trentino Alto Adige	Umbria
Valle d'Aosta	Veneto

ARTICOLI RECENTI DELLA SEZIONE

Gran trofeo d'oro della ristorazione
Vincono i giovani talenti di Udine

Pesce crudo all'italiana A lezione
da Viviana Varese

Premi Paciock e Gelato Piemonte
La vittoria di quattro giovani
promesse

Dopo "Chic" la Uir ci riprova Al via il
progetto "Chef for events"

Quando l'estro entra in pasticceria
porta il nome di Roberto Rinaldini

[clicca per l'archivio della sezione](#)



kermesse di assoluto pregio, sostenuta con forza dalla Provincia di Brescia, con l'obiettivo di trasmettere ai futuri cuochi le peculiarità enogastronomiche del territorio e, al contempo, di imprimere una forte spinta produttiva al settore agroalimentare, legato direttamente al comparto del turismo».

Articolo correlato:

[Gran trofeo d'oro della ristorazione Ad Aliment si scovano i nuovi talenti](#)

CONDIVIDI

Condividi |

Commenti - di la tua

Esprimi liberamente il tuo commento scrivendo nella finestra, indica nome, cognome ed indirizzo e-mail e il campo alfanumerico di sicurezza.

Ai sensi del D.lgs. 196/2003, La informiamo che i dati personali da lei forniti sono necessari per poter procedere alla gestione della Sua segnalazione e saranno utilizzati, con strumenti informatici e manuali, esclusivamente per tali finalità.

Letta l'informativa ai sensi del D.lgs. 196/2003, cliccando sul tasto INVIA, autorizzo il trattamento dei miei dati personali, per le finalità e con le modalità ivi indicate.

Nome Cognome (obbligatorio)

E-mail (non viene resa pubblica)

Titolo / Professione / Incarico

Azienda

Messaggio

Voglio ricevere le newsletter settimanali ☒

Codice di sicurezza:

80340

Invia



| Segnala una notizia | Segnala un evento | Imposta come Home page | Pubblicità

ricerca avanzata

cerca

PRIMA PAGINA

SPORT

AGENDA

LETTERE



COMMUNITY

MOTORI

CASA

LAVORO

02/03/2011

Treviso : Castelfranco : Conegliano : Mogliano : Montebelluna : Oderzo Motta : Valdobbiadene Pieve di Soligo : Vittorio Veneto

Oggi Treviso > home



Cinema



Mobile



Video



Amici su FB



Meteo



Oroscopo



Newsletter



RSS

Prima Pagina

FEDERALISMO NELLE PROVINCE: OGGI L'INCONTRO A ROMA

Muraro: "Il Federalismo farà bene a tutti, province del sud e del nord"



ROMA/ TREVISO - Il presidente della Provincia di Treviso e membro dell'Ufficio di Presidenza dell'UPI (Unione Province Italiane), Leonardo Muraro, ha preso parte assieme al presidente dell'UPI, Giuseppe Castiglione, e al vicepresidente vicario dell'UPI, Dario Galli, all'incontro delle Province col Ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli sul tema del Federalismo delle Province.

"Un incontro davvero positivo - ha detto Muraro - abbiamo avanzato al Ministro una proposta per l'Autonomia Fiscale delle Province, la quale è stata condivisa da Calderoli nei principi e nella sostanza. La riforma dovrebbe quindi prevedere una partecipazione diretta con una quota Irpef, con tre anni di transizione dal 2012 al 2014 per poi entrare a regime, definiti i costi standard delle Province. Le entrate dirette significherebbero quindi impegno e responsabilità da parte degli Amministratori Provinciali. Noi Province del Nord dimostreremo ancora una volta le nostre capacità amministrative e avremo finalmente la possibilità di intervenire maggiormente sul territorio".

"Devo rilevare però con grande soddisfazione - chiude Muraro - la presenza di un presidente di Provincia del sud, lo stesso Castiglione, che vuole comprovare come esista una voglia di confronto in maniera paritetica tra le Province del meridione e quelle del settentrione. Il Federalismo, insomma, farà bene a tutti e l'incontro di oggi ha dimostrato questa visione condivisa. Insomma, si è trattato di un incontro proficuo. Ringraziamo il Ministro Calderoli, uno che ha sempre sostenuto il ruolo delle Province, per aver accettato le nostre istanze".

Autore:

Data di pubblicazione: 02-03-2011

Data ultima modifica: 02-03-2011

Invia nuovo commento

Il tuo nome: *

E-mail: *

Il contenuto di questo campo è privato e non verrà mostrato pubblicamente.

Homepage:

Oggetto:

Comment: *

UTILITÀ

Stampa la Pagina

Invia ad un amico

Aggiungi ai preferiti

DELLO STESSO ARGOMENTO

29/10/2010
FEDERALISMO. MURARO: «LO SI VUOLE IN SALSA ITALIANA?»

02/03/2011
AZIENDA UNICA DEI TRASPORTI: «UN FALLIMENTO PER COLPA DELLA LEGA»

25/02/2011
PDL CONTRO LA LEGA SULL'UNITÀ D'ITALIA

22/02/2011
RIFIUTI: «I NAPOLETANI SI ALZINO ALLE 6 COME I VENETI»

22/02/2011
ITALIA 150°: MURARO, UNITÀ D'ITALIA? UNA TRAGEDIA

05/02/2011
PER RUBINATO, NAPOLITANO RIAPRE I DIALOGHI

05/02/2011
FEDERALISMO: GENTILINI, MURARO E DA RE CONTRO NAPOLITANO

04/02/2011
FEDERALISMO. GENTILINI: «TOLTO UN ALTRO MATTONI, CADE TUTTO»

03/02/2011
FEDERALISMO BOCCIATO DALLA BICAMERALE

03/02/2011
FEDERALISMO. SUBITO

23/01/2011
SOLO IL 18% È FAVOREVOLE AL FEDERALISMO FISCALE

21/01/2011
«IL VERO FEDERALISMO ARRIVERÀ MAI?»

20/01/2011
FEDERALISMO: «UN FIASCO COMPLETO»

18/01/2011
«O FEDERALISMO O RIVOLUZIONE»

in edicola

Il quindicinale n. 769

TRA I BOATI DEL FADALTO



ABBONAMENTI

login

Nome utente: *

Password: *

Accedi

» Crea nuovo profilo

» Richiedi nuova password



La voce dell'Italia responsabile.

Login Registrati

Cerca


[Lavoro](#) [Leggi & Norme](#) [Agenda](#) [Italia Non Profit](#) [Donazioni](#) [CSR News](#) [Investor Relations](#) [Shop](#)

Mercoledì 02 marzo 2011 • Ore 17:08

[VITA Magazine](#) [VITA Europe](#) [COMMUNITAS](#) [Yalla Italia!](#) [Afronline](#)

di Redazione

WWF. Scatta l'ora della Terra

02 marzo 2011

Segnala a un amico

 Scrivi qui l'email del
destinatario

Invia

Stampa articolo

 Scarica articolo in
versione stampabile


È online la piattaforma globale per condividere la propria azione green con il resto del mondo

È stata lanciata oggi, a livello mondiale e anche in Italia, **la piattaforma globale dell'Ora della Terra WWF**, un vero mosaico interattivo per il clima, già tradotto in 11 lingue, attraverso cui individui, istituzioni, organizzazioni e imprese da tutto il mondo possono raccontare le azioni concrete che intendono intraprendere per fare la propria parte e dare al mondo un futuro più sostenibile.

Si apre così ufficialmente la nuova fase dell'Ora della Terra, l'evento mondiale del WWF per il clima che il 26 marzo alle 20.30 spegnerà monumenti e luoghi simbolo in ogni angolo del pianeta e che quest'anno chiede a tutti di andare "oltre l'ora", impegnandosi a trasformare la propria vita ogni giorno alimentando il cambiamento che non solo ci aiuterà a vincere la sfida dei cambiamenti climatici, ma contribuirà a dare al mondo equilibrio e benessere.

"Il futuro eco-friendly – ha detto Mariagrazia Midulla, responsabile Clima ed Energia del WWF Italia – è un'azione concreta che può iniziare subito. Mentre i Governi discutono sull'accordo globale e sulle regole comuni per vincere la sfida dei cambiamenti climatici, nelle case, nei negozi, uffici, scuole, imprese e perfino per le strade, le azioni quotidiane di centinaia di milioni di persone, sommate insieme, possono avviare il cambiamento che garantirà al mondo nuovo equilibrio ambientale, economico e sociale. Un amministratore delegato può cambiare un'impresa, un bambino di 7 anni può cambiare la sua classe, un presidente può cambiare il suo Paese. Ogni singola azione, piccola o grande che sia, sommata a centinaia di milioni di altre, può davvero cambiare il mondo."

Per raccontare a tutti che vivere verde è facile, possibile e può migliorare la qualità delle nostre vite, dopo il testimonial Marco Mengoni, è scesa in campo anche la giornalista e deejay Paola Maugeri, che nei mesi scorsi ha intrapreso una vita "a impatto zero" insieme a tutta la famiglia, e nel suo video messaggio per l'Ora della Terra invita a dedicare "un piccolo gesto della tua quotidianità per contribuire veramente a un futuro più sostenibile... Perché tutti viviamo su questo meraviglioso pianeta Terra ed è l'unico che abbiamo."

Tag (Altri argomenti)

5 per mille Disoccupazione Germania
politica **Scuola** Legambiente fumo
sanità
Istituto di Ricerche Farmacologiche
Mario Negri
Silvio Garattini Raccolte Fondi AISM
frane Colderli Calabria Alluvioni
rischio idrogeologico Libia giornali
edicola Roma Pace
Centro studi difesa civile
Terres des hommes Infanzia
Carcere donne Luigi Marino Cgil
Alleanza delle Cooperative Italiane
Laura Boldrini UNHCR: Governo
Guerre dimenticate Costa d'Avorio
Soletterre



Caricamento in corso...

Top News

22 feb 2011, 17:01

Tornano le agevolazioni

28 feb 2011, 11:53

Yara, alla ricerca dell'Orco

24 feb 2011, 18:24

Del Boca: «Fosse comuni? Ho molti dubbi»

Oggi, 12:09

Profughi, l'ora dell'umanità

09 mar 2010, 11:54

Brunetta limita i congedi della legge 104

Ieri, 12:24

Libia, gli Usa contro Gheddafi

23 feb 2011, 19:03

Bloccato spot Tv

Mentre sul fronte della green-economy le imprese che lavorano con il WWF dimostrano che la sostenibilità è una strada non solo percorribile ma anche proficua. Il gruppo Sofidel (marchio Regina), per esempio, ha investito in tre anni circa 16 milioni di euro per ridurre del 26% entro il 2020 le proprie emissioni di CO2 rispetto al 2007. UniCredit ha avviato un programma di riduzione delle emissioni dirette, lavorando con uffici e dipendenti per l'obiettivo -30% entro il 2020, e delle emissioni finanziate, orientando gli investimenti verso ambiti a basso contenuto di carbonio. In quindici anni Electrolux ha ridotto i consumi di acqua del 30%, di energia del 25% e i rifiuti del 45%, con l'obiettivo al 2012 di ridurre un ulteriore 15% i consumi di elettricità, acqua e gas. I 117 metri quadri di pannelli fotovoltaici installati sulla sede italiana di Epson (che a livello mondiale investe in sostenibilità 5 milioni di euro) riducono di circa 9 tonnellate le emissioni di CO2 equivalente, pari a una diminuzione dell'impatto ambientale del 20%. Mentre Auchan ha anticipato di due anni il divieto dei sacchetti di plastica evitando la diffusione di 30 milioni di shopper grandi in polietilene e 180 milioni di sacchetti piccoli, ha ridotto i consumi energetici del 5% e quelli idrici dell'11%, e con il reparto "Self Discount", ha portato al risparmio di 3.500.000 confezioni (nel 2010 sono stati risparmiati 400 quintali di plastica, 570 quintali di carta e 6,80 quintali di alluminio).

Ma la piattaforma globale del WWF è una vera miniera di ispirazione per tutti i livelli della società e al termine dell'evento andrà a costituire la prima, grande enciclopedia di azioni green da tutto il mondo. Tra le 1.000 azioni già raccolte in poche settimane di sperimentazione, ci sono azioni individuali, come la star cinese Li Bingbing che diventerà vegetariana 100 giorni l'anno o la quindicenne australiana che ha convinto la sua scuola a distribuire bottiglie riutilizzabili per l'acqua; impegni istituzionali, come il Governo del Nepal che fermerà il taglio di alberi in un'importante area forestale o il sindaco di Sidney che farà costruire 6 nuove piste ciclabili; e dal mondo delle imprese, come l'industria casearia mongola Mengniu Dairy che raddoppierà i cartoni di latte riciclati migliorando la propria certificazione FSC o l'Holiday Inn Atrium di Singapore che metterà lampadine a LED in tutte le stanze.

Da oggi anche in Italia tutti, a livello individuale o per conto della propria organizzazione, istituzione e impresa, potranno aggiungere il proprio tassello alla piattaforma globale e diventare parte attiva della comunità dell'Ora della Terra, che nel giro di pochi anni è riuscita a coinvolgere un miliardo di persone in tutto il mondo (strumenti utili per capire quanta CO2 emettiamo con i nostri comportamenti quotidiani sono su www.improntawwf.it).

E per chi ha già avviato la sua "svolta sostenibile" e vuole mostrare come, da domani l'iniziativa WWF-Repubblica.it "Ciak! Si gira la tua azione per il pianeta". Tutti i lettori sono invitati a raccontare la propria azione green in un video di massimo 2 minuti. I video più divertenti, le idee più creative, le soluzioni più efficaci verranno pubblicati online e riceveranno la maglietta dell'Ora della Terra.

I PATROCINI

L'Ora della Terra 2011 ha ricevuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del Ministero dello Sviluppo Economico, dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), dell'Unione Province d'Italia (UPI), dell'Associazione Comuni Virtuosi, del Coordinamento Agende 21 Italiane. Ha già aderito anche l'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI).

LE ADESIONI DAL MONDO DELLE IMPRESE

Tra le imprese, partecipano all'evento Electrolux, Epson, Epson Meteo, Sofidel, UniCredit, Terna, Costa Crociere, Dodo, Auchan, Berendsohn Italiana, Coca-Cola HBC Italia, Sony Italia e Tetra Pak

24 feb 2011, 10:45

Nasce la casa del volontariato

28 feb 2011, 18:06

Ecco gli elenchi del 2009

23 feb 2011, 12:16

Libia, l'urlo del dittatore

PUBBLICITÀ

INTESA  SANPAOLO
Vicini a voi.

[FISSA UN APPUNTAMENTO IN FILIALE →](#)

Italia con iniziative di spegnimento simbolico delle luci e attività di sensibilizzazione e attivazione dei propri dipendenti, anche attraverso la distribuzione delle candele dell'iniziativa.

IL 9 MARZO: APPUNTAMENTO CON GUNTER PAULI E LA BLUE ECONOMY

Nell'ambito delle iniziative per l'Ora della Terra, il 9 marzo a Roma appuntamento con Gunter Pauli, economista e imprenditore, ispiratore delle azioni a impatto zero e autore di Blue Economy (ed. italiana a cura del WWF), che per la "Peccei Lecture" racconterà al pubblico come balene, libellule, zebre, pomodori e tante altre specie possono insegnare alla tecnologia e all'industria ad essere non solo più sostenibili, ma anche più produttive sotto il profilo economico.

Tag associati all'articolo: [WWF \(+ 599\)](#) [ambiente \(+ 5197\)](#) [Ecologia \(+ 1913\)](#)

Italia non profit



Lascia un tuo commento

Caratteri disponibili: 2000

Devi essere loggato per poter inserire commenti

VITA - La voce dell'Italia responsabile

Notizie

> NOTIZIE PER PERIODO

2011

Gennaio | Febbraio |
Marzo |

2010

Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno | Luglio | Agosto | Settembre | Ottobre | Novembre | Dicembre |

> ALTRI ANNI

2009 | 2008 | 2007 | 2006 |

2005 | 2004 | 2003 | 2002 |

2001 | 2000 |

Agenda degli Eventi

> EVENTI PER TIPOLOGIA

Anniversario | Convegno | Corsi Di Laurea E Master |
Corso Di Formazione | Evento Culturale | Evento Sportivo |
Fiera | Raccolta Fondi | Altre Tipologie |

> AREE GEOGRAFICHE

ITALIA | ESTERO
Abruzzo | Basilicata | Calabria | Campania | Emilia Romagna |
Friuli Venezia Giulia | Lazio | Liguria | Lombardia | Marche |
Molise | Piemonte | Puglia | Sardegna | Sicilia |
Toscana | Trentino Alto Adige | Umbria | Valle D'Aosta | Veneto |

> PROMOTORI (ORDINE ALFABETICO)

A | B | C | D | E | F | G | H |
J | K | L | M | N | O | P | Q |
R | S | T | U | V | W | Z |

Comunicati del Comitato Editoriale di VITA

> COMUNICATI DEL COMITATO EDITORIALE: 2011 | 2010 | 2009 | 2008 | 2007 | 2006 | 2005 | 2004 | 2003 | 2002 | 2001 | 2000 |

VITA.it

© 1994-2011 Vita Società Editoriale S.p.A.

Comitato editoriale | Dati Societari | Privacy | Note Legali | Credits | Contatti | Rss | API | Faq | La tua pubblicità su VITA

Iniziative L'edizione numero cinque

Ristorazione: torna il "Gran trofeo d'oro"

Il concorso inserito nel programma
di Aliment& attrezzature

Economia e lavoro Aliment



U

Un'importante missione per il settore turistico-alberghiero, quella di farsi ambasciatore dell'alta cucina e dell'enogastronomia bresciana di qualità, in Italia e all'estero. I migliori allievi ed insegnanti delle scuole alberghiere e dei centri di formazione professionale nazionali ed europei si sfideranno dal 26 febbraio al 1° marzo 2011, in occasione della quinta edizione del "Gran trofeo d'oro della ristorazione Italiana", riconosciuto a livello nazionale come il migliore concorso a scopo didattico del settore. Organiz-

zatori della prestigiosa competizione, ospitata dal Centro fiera del Garda di Montichiari, l'assessorato all'Agricoltura, alimentazione e agriturismo della Provincia di Brescia, l'Upi, Unione delle province italiane, Gambero Rosso, in collaborazione con Cast Alimenti - La Scuola di Cucina e Alma, la Scuola internazionale di cucina italiana, con il sostegno del Miur, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e del Mipaf, Ministero per le politiche agricole e forestali. Media - partner dell'evento Club di Papillon. L'edizio-

ne 2011 del concorso è patrocinata dal Comitato Italia 150, in concomitanza con la celebrazione dei centocinquanta anni dell'Unità nazionale, nell'ambito di una densa stagione di eventi, "Esperienza Italia", nella doppia cornice di Officine Grandi Riparazioni e della Reggia di Venaria Reale. "Il Gran trofeo d'oro della ristorazione italiana - ha commentato l'assessore all'Agricoltura della Provincia di Brescia, Francesco Tomasoni, durante la presentazione a Villa Barboglio, sede dell'assessorato - rappresenta un'idea vincente e di successo, un'ottima occasione di crescita didattico-professionale per centinaia di studenti e professori che, avvalendosi del prezioso contributo dei grandi maestri della gastronomia italiana, valorizzano le produzioni agricole bresciane nell'in-

terpretazione dei piatti principe della nostra tradizione culinaria". 26 istituti italiani ammessi al concorso accanto a quattro europei, per un totale di 210 concorrenti chiamati a sfidarsi nella realizzazione di una proposta gastronomica tipica, connubio tra il territorio bresciano e il territorio di appartenenza delle squadre stesse. Il Presidente della Repubblica omaggerà la squadra vincitrice di un premio speciale.

Una kermesse di assoluto pregio, inserita nel programma di "Aliment&attrezzature", con l'obiettivo di trasmettere ai futuri cuochi le peculiarità enogastronomiche del territorio e, al contempo, di imprimere una forte spinta produttiva al settore agroalimentare, legato direttamente al comparto del turismo.

LUCI E OMBRE DELLA RIFORMA

Ma sulla sanità occorre un federalismo bipartisan



di **Massimo Bordignon**

Con il voto di fiducia alla Camera di ieri è finalmente terminato l'iter del decreto del federalismo municipale, che diventa ora legge dello Stato. La vicenda lascia un po' d'amaro in bocca. Sul piano del metodo, è deprimente che un percorso iniziato con l'approvazione quasi unanime da parte del Parlamento di una legge delega, e proseguito per parecchio tempo in modo altrettanto bipartisan, finisca in rissa e a colpi di fiducia. Dimostra l'incapacità delle forze politiche italiane di trovare un minimo comune denominatore anche su riforme che per propria natura nulla dovrebbero avere a che vedere con elementi di parte, quale appunto la ricostruzione, in attuazione di una precisa norma costituzionale, di nuovi rapporti finanziari tra centro e periferia.

Sul piano del merito, il decreto presenta qualche luce e molte ombre, su cui si è già a lungo insistito su queste pagine. Ombre anche nel senso letterale di mancanza di chiarezza, visto che il decreto rimanda in realtà al futuro le decisioni sui nodi più importanti della riforma. Non a caso il governo starebbe valutando una breve proroga dei termini per l'esercizio complessivo delle deleghe. Non si sa bene come la nuova compartecipazione comunale all'Iva sarà determinata, vista l'assoluta mancanza d'informazioni sulle basi imponibili locali, o che succederà, passato il periodo di transizione, ai fondi perequativi comunali. Ci si può forse consolare pensando che poiché gli elementi più controversi della riforma, a cominciare dall'introduzione della stessa Imu, la nuova imposta unica municipale, sono rimandati al 2014, ci sarà probabilmente tempo per ripensarci.

Nell'immediato, gli effetti saranno comunque modesti. I co-

muni riusciranno probabilmente a chiudere i bilanci nel 2010 con qualche maggior tranquillità, grazie allo sblocco parziale e retroattivo dell'addizionale sull'Irpef. Per i cittadini la novità più importante riguarda invece l'introduzione della nuova cedolare secca sugli affitti, una riforma che c'entra in realtà poco con il federalismo municipale, ma che è stata inserita nel decreto. Avvantaggerà i contribuenti onesti e potrebbe portare a un'emersione dell'imponibile, anche se bisognerà vedere se le ipotesi ottimistiche della Ragioneria dello Stato in questo campo saranno poi sostenute dai fatti.

Approvato il decreto sul federalismo municipale, è però tempo di guardare avanti. E nell'immediato c'è il decreto di riforma del fisco regionale, su cui è iniziato l'esame da parte della commissione parlamentare. Qui le possibilità di una soluzione bipartisan e di un compromesso non al ribasso ci sono tutte, anche perché il decreto innova meno nei confronti dell'esistente rispetto a quello comunale.

Continua ▶ pagina 17

▶ *Continua da pagina 1*

Restano tuttavia, assieme a molti punti ancora non chiari, alcuni nodi fondamentali che devono essere affrontati primariamente. Il primo riguarda i meccanismi impositivi. Il loro impianto è previsto sugli attuali tributi regionali, ma con qualche innovazione importante. Si prevede un incremento nella componente obbligatoria dell'addizionale regionale sull'Irpef, per compensare trasferimenti e compartecipazioni abolite, un maggior spazio di manovra attribuito gradualmente alle regioni sulla parte discrezionale dell'addizionale, sia sulle detrazioni che sull'aliquota, nuovi criteri per l'attribuzione territoriale della compartecipazione all'Iva, e infine la riattivazione della possibilità di variare l'aliquota sull'Irap.

L'accresciuta autonomia tributaria è

da salutare con favore. Solo che essa è accompagnata nel decreto da tanti lacci e laccioli che ci si domanda quale sia l'effettiva intenzione del legislatore. Per esempio l'Irap si può solo diminuire, non aumentare, e comunque la riduzione dell'Irap non può avvenire se si aumenta l'addizionale Irpef al di sopra dell'attuale 0,5% discrezionale. Ancora, l'addizionale Irpef può aumentare sopra questo livello, ma per tutti gli scaglioni solo per i lavoratori autonomi; per i dipendenti e assimilati, solo dal terzo scaglione in poi. Si osservi anche che non è noto su quale base questi esercizi di autonomia tributaria dovrebbero innestarsi, perché rimane imprecisata nel decreto la dimensione della componente obbligatoria dell'addizionale regionale sull'Irpef.

Infine, su tutto questo aleggia il vincolo dell'invarianza della pressione tributaria («l'esercizio dell'autonomia tributaria, in ogni regione, non può comportare un aumento della pressione fiscale sul contribuente») che preso alla lettera rischia di rendere impossibile ogni intervento (come si può lasciare inalterata la pressione tributaria su ogni singolo contribuente?). È evidente che se davvero s'intende rafforzare l'autonomia tributaria regionale, la commissione bicamerale è chiamata a un'opera radicale di chiarificazione e di bonifica dei vincoli presenti nel testo attuale del decreto.

L'altro grande tema ancora da chiarire riguarda il ruolo dei costi standard nel riparto dei fondi sanitari e in prospettiva, delle altre parti della spesa regionale destinata alle funzioni fondamentali. Qui la scelta del governo è stata quella di introdurre sì i costi standard, attraverso un sistema complicato di determinazione di un sottoinsieme di regioni "efficienti", ma di renderli, di fatto, non operativi. Il riparto dei fondi sanitari avverrà in futuro, così come in passato, in proporzione a un pro capite pesato per l'età della popolazione. Ma introdurre dei costi standard, per poi renderli non operativi, non ha molto senso. Pur riconoscendo l'opportunità che il riparto dei fondi avvenga sulla base di criteri semplici, come il pro capite pesato, sarebbe comunque utile impiegare i benchmark almeno come sistema di incentivazione per

le regioni, premiando quelle che con il tempo vi si avvicinano di più.

A questi meccanismi di incentivazione e a un sistema altrettanto efficace di sanzioni per le regioni inadempienti, che contemplino anche il "fallimento politico" per gli amministratori più incapaci, è legata la possibilità di migliorare davvero la gestione sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

Il procedimento produrrà effetti modesti e lascia forti dubbi su Imu e Irpef
L'incognita dell'invarianza tributaria sui singoli soggetti

IL DECRETO APPROVATO IERI

Se federalismo vuol dire fiducia



I CINQUE TESTI SUL FEDERALISMO

1

FISCO MUNICIPALE

Con il voto di fiducia di ieri a Montecitorio il testo che riguarda i comuni ha compiuto il suo iter parlamentare

2

FISCO REGIONALE

Il decreto è all'esame dal 10 gennaio alla Bicamerale, che deve fornire un parere entro l'11 marzo

3

REGOLE DI COESIONE

Il 2 febbraio il decreto è stato assegnato alla Bicamerale, che deve esprimersi entro il 2 aprile

4

PREMI E SANZIONI

Il testo riguarda gli amministratori locali. È all'esame della Conferenza unificata Stato-Regioni

5

BILANCI PUBBLICI

Il decreto comprende le regole per la comune armonizzazione. È alla Conferenza Stato-Regioni



Cedolare secca. In vigore un sistema promesso da anni

Con la cedolare sugli affitti il premio cresce insieme al reddito

**Saverio Fossati
Gianni Trovati**

Questa volta si fa sul serio. Con il voto blindato di ieri la cedolare secca è diventata una realtà, destinata a entrare a breve dopo anni di polemiche a colpi di calcoli sulla copertura. Oggi, nel gioco sospeso del federalismo, trova spazio anche la riforma del fisco sugli affitti, che fa crescere i benefici insieme al reddito del proprietario.

Dal 1° gennaio, quindi, i canoni incassati dai proprietari privati per locazioni abitative saranno soggette a due aliquote fisse: il 21% per i canoni a mercato libero, che interessano circa l'80% delle case in affitto (escluse le case popolari), e il 19% per quelli a canone concordato, che si concentrano nelle città più grandi e nel loro hinterland. Nessuna novità, invece, per gli alloggi dati in affitto da imprese, che continueranno a pagare l'Ires come accade oggi. La cedolare, che è un'imposta nuova di zecca, sostituisce Irpef, regi-

stro e bollo: la scelta è affidata al proprietario: in base al calcolo della convenienza, potrà anche optare per restare nel regime attualmente in vigore. Il calcolo non è difficile, però entrano in scena alcune variabili e, soprattutto, chi sceglie la cedolare non potrà applicare gli adeguamenti annuali indicati dall'Istat per i canoni.

Un'occhiata alla tabella aiuta a capire i principi del nuovo sistema: il conteggio va fatto su quattro anni, cioè la durata tipica del contratto d'affitto, per capire meglio gli effetti della perdita dell'adeguamento Istat (ipotizzato al 2%). Gli esempi sono stati costruiti per calcolare il peso del prelievo su ogni 1.000 euro di canone annuale percepito, e sono quindi facilmente riducibili a un canone reale che sia multiplo di 1.000. In pratica, i dati mostrano che nel canone libero il vecchio regime Irpef resta conveniente (di poco) solo per i contribuenti che denunciano redditi fino a 15 mila euro, men-

tre per il canone concordato la partita è più complessa. In questa tipologia, infatti, l'imponibile ha un abbattimento del 40,5% (ogni mille euro di canone, l'imposta si paga su 595 euro), e di conseguenza il vantaggio scatta solo per chi ha un reddito sopra 28 mila euro. Questi dati spiegano l'allarme lanciato ieri dall'associazione dei comuni: «Circa un milione di famiglie che ora vivono in affitto a canone concordato - ha sostenuto Claudio Fantoni, presidente della consulta casa Anci - rischiano di vedersi aumentare l'affitto, perché la cedolare di fatto fa perdere la convenienza del concordato», rendendo quindi più conveniente per i proprietari il passaggio a un canone libero da vincoli.

L'opzione per la cedolare dovrà essere effettuata avvisando l'inquilino con una lettera raccomandata; chi non dice nulla non effettuerà alcuna scelta, e rimarrà nell'attuale regime. Inoltre, per chi inizia un nuovo contratto, la registrazione eli-

mina la formalità della comunicazione al commissariato di polizia della «nuova occupazione» dell'unità immobiliare. Per chi invece ha già iniziato il contratto prima dell'entrata in vigore del decreto sul federalismo, non si potranno rimborsare le imposte di bollo e di registro già versate. Quindi chi si trova in questa situazione dovrà tenerne conto ai fini della convenienza. Le modalità dell'opzione saranno illustrate con un provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate, ma in ogni caso la cedolare andrà versata in acconto all'85% nel 2011 e al 95% nel 2012.

La riforma della tassazione introduce anche la stretta sui proprietari «infedeli»; chi non registra il contratto entro 30 giorni dalla stipula, oltre alle sanzioni si vedrà imporre un canone low cost, pari al triplo della rendita catastale, per quattro anni: nelle grandi città, si tratta di uno sconto che può sfiorare il 70 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTI COLLATERALI

Rischio estinzione
per i canoni concordati:
il nuovo regime non abbatte
l'imponibile e la convenienza
diventa limitata



Il gioco della convenienza

Confronto per ogni mille euro annui di canone fra il vecchio regime di tassazione sugli affitti (Irpef, registro, bollo e addizionali locali) e il nuovo sistema della cedolare secca per la durata di quattro anni; l'ultima colonna indica la differenza tra il reddito netto assicurato dal nuovo regime e quello previsto dalla tassazione progressiva al termine dei quattro anni per tenere conto anche della scomparsa, nel sistema della cedolare, dell'adeguamento annuale Istat del canone

Fascia di reddito (in mgl euro)	Regime attuale			Cedolare			Diff.
	Introito	Tasse	Introito netto	Introito	Tasse	Introito netto	
CANONE LIBERO							
Fino a 15	4.122	911	3.211	4.000	840	3.160	-51
15-28	4.122	1.051	3.071	4.000	840	3.160	89
28-55	4.122	1.437	2.685	4.000	840	3.160	475
55-75	4.122	1.542	2.580	4.000	840	3.160	580
Oltre 75	4.122	1.612	2.510	4.000	840	3.160	650
CANONE CONCORDATO							
Fino a 15	4.122	642	3.480	4.000	760	3.240	-240
15-28	4.122	740	3.382	4.000	760	3.240	-142
28-55	4.122	1.010	3.112	4.000	760	3.240	128
55-75	4.122	1.084	3.038	4.000	760	3.240	202
Oltre 75	4.122	1.133	2.989	4.000	760	3.240	251

Nel fisco regionale spazio all'Irap zero solo per le start up

Roberto Turno
ROMA

Irap zero solo per le start up. E premi ma anche sanzioni ai governatori che recupereranno o meno l'evasione dall'Iva locale. Comincia oggi la discussione generale in bicamerale sul quinto decreto attuativo del federalismo su fisco regionale e costi standard sanitari. E comincia all'insegna del pressing di centrosinistra e terzo polo. Tanto che già oggi dovrebbe spuntare – ed essere accolta – la richiesta di proroga per il parere al governo: da venerdì 11 marzo la data slitterà almeno di una decina di giorni.

È un cantiere a cielo aperto il federalismo fiscale. Mentre il governo nel tardo pomeriggio di ieri annunciava l'intenzione di far slittare di quattro mesi l'attuazione della legge delega del 2009, la bicamerale preparava le carte per la partita più delicata e complessa della rivoluzione federalista che tocca regioni e sanità. Con le opposizioni pronte a fare muro, tanto più dopo lo strappo compiuto dal governo con la fiducia di ieri sul fi-

sco municipale. E con la maggioranza che si muove con i piedi di piombo, ben sapendo – basta pensare all'asse del Sud – che dovrà trovare la classica quadra per non scontentare ampie fette dei suoi gruppi parlamentari. Mentre la Lega ha più che mai la necessità di non forzare la mano per portare a casa il risultato della sua vita, costi quel che costi. L'ipotesi di una proroga, benché minima, per il parere della bicamerale al decreto sul fisco regionale, in questa situazione, è quasi una necessità per il governo, ma anche una prima quasi vittoria delle opposizioni. Naturalmente in attesa di vedere quali e quanti modifiche verranno richieste dal parlamento e accettate dal governo.

Intanto ieri la bicamerale ha concluso il ciclo di audizioni col presidente della Copaff (commissione tecnica per l'attuazione del federalismo fiscale), Luca Antonini. Oggi sono in calendario gli interventi del relatore di maggioranza, Massimo Corsaro (pdl), e di minoranza, Francesco Boccia (pd). Ma per l'avvio vero e proprio del dibattito si dovrà attende-

re la prossima settimana, anche perché le opposizioni contestano di non aver ricevuto ieri alcuna risposta sui temi più delicati già affiorati in bicamerale e sottolineati dalla Corte dei conti e dagli esperti ascoltati fin dalla scorsa settimana.

Antonini ieri ha fatto trapezare alcune possibili direzioni di marcia allo studio. A cominciare dalla riduzione, se non addirittura l'azzeramento dell'Irap, che potrebbe essere limitata però solo alle start up. Ipotesi di lavoro, tutta da affinare, sia politicamente che finanziariamente. Allo stesso tempo Antonini ha indicato la possibilità di mettere in moto un meccanismo di responsabilizzazione «anche con premi e sanzioni» nella lotta all'evasione dall'Iva alla quale le regioni col decreto sono chiamate a partecipare. «Se una regione non recupera l'Iva – ha detto – non può pretendere una perequazione totale al costo standard» altrimenti «alla fine ci sarebbe comunque il ripiano col fondo perequativo»; e senza incentivi la lotta all'evasione fiscale si tradurrebbe in un flop sicuro.

Pressato da deputati e senatori, Antonini ha escluso il rischio, rilevato dalla Corte dei conti, di un aumento della pressione fiscale. Ha negato la possibilità di «uno stress eccessivo sull'addizionale Irpef». Ma ha riconosciuto che allo stato dell'arte quantificare i Lep (livelli essenziali di prestazioni sociali per assistenza, istruzione e trasporti) è «un problema reale». Parole che non hanno certo rassicurato le opposizioni: «Sui Lep, sui costi standard e sul rischio di destrutturazione dell'Irpef non abbiamo avuto alcuna risposta», s'è lamentato Boccia.

Insomma, partita apertissima. Anche perché alla bicamerale arriverà presto un parere, pressoché bipartisan, della commissione sanità del Senato che tra l'altro rivendica al parlamento il potere di indicare i criteri di riparto dei fondi e rilancia gli indici di deprivazione che davvero incidono sui consumi sanitari. Materia incandescente. Come la partecipazione territoriale (e dinamica) all'Irpef chiesta ieri dalle province in un incontro con Calderoli. Domani, forse, avranno le prime risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMPI SI ALLUNGANO

L'opposizione è pronta a chiedere 10 giorni in più per l'esame del decreto su autonomia dei governatori e costi standard



Via libera al federalismo municipale

Alla Camera fiducia sofferta con 314 sì - Calderoli: prorogare la delega di quattro mesi

Eugenio Bruno

ROMA

Dopo 113 giorni di repliche ininterrotte la pièce sul fisco municipale esce dal cartellone dei lavori parlamentari e si avvia a Palazzo Chigi. Grazie al sì dell'aula di Montecitorio che ha approvato ieri con 314 voti a favore (Pdl, Lega e responsabili), 291 contrari (Pd, Idv e terzo polo) e due astenuti (Svp) la fiducia sul quarto decreto attuativo del federalismo. Il provvedimento dovrà ora essere licenziato in via definitiva dal consiglio dei ministri ed andare al Colle per la firma del capo dello stato. Forse già oggi.

Condurre in porto il testo che, dal 2011, istituisce la cedolare secca sugli affitti e sblocca l'addizionale comunale all'Irpef mentre, dal 2014, introduce l'imposta municipale sugli immobili (Imu) al posto dell'Ici è stato tutt'altro che semplice. Sin dall'inizio, visto che il governo ha dovuto utilizzare non solo la proroga di 20 giorni per il via libera in bicamerale ma anche passare per i tempi supplementari dinanzi alle Camere dopo il 15 a 15 registratosi in commissione il 3 febbraio scorso, e fino alla fine. Come testimoniato dalle ore convulse che hanno preceduto l'ok dell'emiclo.

Per portare a casa quello che il leader leghista Umberto Bossi ha definito «un giro di mattoni in più» in attesa di arrivare «al tetto», il Carroccio si è detto pronto a concedere anche una proroga di quattro mesi sulla scadenza dell'intera delega. Che passerebbe così dal 21 maggio al 21 settembre. Ad annunciarlo è stato Roberto Calderoli, al termine di un incontro con i «Popolari d'Italia domani» dell'ex-udc Saverio Romano. Ottenuta l'approvazione definitiva del fisco regionale e provinciale» e fermo restando l'iter degli altri tre dlgs già in rampa di lancio, ha spiegato il ministro della Semplificazione, verrà proposta al Cdm «un'iniziativa legislativa» per l'ampliamento dei termini.

Lo slittamento servirà per eventuali provvedimenti correttivi o integrativi, ad esempio sulle risorse e le funzioni di Roma capitale. Ma così facendo Calderoli ha concesso alla parte più riottosa dei responsabili ciò che ha sempre negato al terzo polo. Una richiesta di avere sei mesi in più per l'attuazione era stata avanzata dal finiano Mario Baldassarri durante l'esame a Palazzo Madama del milleproroghe. Senza successo. A

chi glielo ha fatto notare il ministro leghista ha risposto di guardare alle «motivazioni» delle cose: «Se è per fare melina è un conto, se è una richiesta seria siamo responsabili».

In realtà qualche fibrillazione ieri c'è stata anche con l'Mpa. Che in un primo momento aveva minacciato di astensione e poi è uscita dall'aula. Allo stesso modo è rientrata la temuta diaspora dei deputati di «Forza Sud» dopo che è giunta «l'assoluta garanzia da parte del ministro Romani sulla modifica del ddl riguardante le fonti di energia rinnovabili (su cui si veda altro articolo a pagina 25, ndr)», come ha spiegato Gianfranco Micciché.

Ferma sul no si è invece confermata l'opposizione. I toni più duri li ha usati il segretario democratico Pier Luigi Bersani. Nel rimproverare al Carroccio di non aver seguito alcun «filo logico», Bersani ha chiesto: «Perché andate così alla svelta su una riforma che si applica in 7 anni? Perché la Lega sente che i tempi stringono e vuol portare a casa la bandierina, e Berlusconi ha bisogno di sopravvivere e ha bisogno di voti per i suoi processi». A sua volta il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, ha accusato: «È

solo uno spot della Lega, un pasticcio che crea confusione e danni, aumenta le tasse. E rischia di sfasciare il paese». E qualche voce critica si è levata anche dai sindacati. Il presidente di Legautonomie Marco Filippeschi ha rivolto un appello ai parlamentari a non appoggiare un provvedimento «pericoloso per gli enti locali».

Opposti i toni tra i banchi della maggioranza. Dove, poco prima del voto, si è andato a posizionare anche il premier Silvio Berlusconi con una *pochette* verde-Lega al taschino. Dagli scranni del Carroccio, divenuti nel frattempo una curva da stadio, il via libera al decreto è stato accolto con un coro «Bossi, Bossi» e lo sventolio dei vessilli del Nord. Se l'esecutivo uscirà rafforzato dal responso di ieri lo si vedrà da qui in avanti. Nonostante l'euforia del momento, Bossi non si è sbilanciato sulle sorti della legislatura: «Noi vogliamo completare il federalismo, poi vediamo. Stiamo coi piedi per terra». Più fiducioso il Cavaliere secondo cui la maggioranza è ben oltre quota 314. «Sono tranquillissimo - ha garantito -, sappiamo che ci sono persone in missione e due sono malati. Se no la maggioranza è di 322».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TENSIONI POLITICHE

L'Mpa non partecipa al voto e Forza Sud di Micciché rompe gli indugi solo dopo una modifica al ddl sulle rinnovabili

La riforma delle autonomie L'ESAME IN PARLAMENTO

Le misure. Sbloccata l'addizionale Irpef
Nel 2014 arriva l'Imu al posto dell'Ici

La soddisfazione della Lega. Bossi: abbiamo aggiunto qualche mattone, siamo quasi al tetto



I pilastri del fisco municipale

1 TASSAZIONE SULLA CASA RIVOLUZIONATA

Il decreto sul federalismo municipale rivoluziona l'imposizione immobiliare. Già da quest'anno arriva la cedolare secca sugli affitti: i proprietari che la sceglieranno non saranno più tassati in base alla loro aliquota marginale Irpef ma in misura fissa del 21% (o del 19% per gli immobili a canone concordato). Per incentivare anche gli inquilini viene previsto lo stop all'adeguamento automatico del canone d'affitto. Dal 2014 arriverà l'Imu che accorperà Ici e Irpef su immobili non locati e avrà un'aliquota base del 7,6%

2 COMPARTECIPAZIONE ALL'IVA SUI CONSUMI

Al posto di 11 miliardi di trasferimenti erariali i sindaci si vedranno recapitare un mix di tributi propri e, soprattutto, compartecipazioni. La prima riguarderà l'Iva sui consumi in una misura da fissare in un successivo dpcm (ma stimabile al 2,66%). A questa si aggiungeranno una compartecipazione alla cedolare secca del 21,7% nel 2011 e del 21,6% nel 2012 e un'altra del 30% sul gettito prodotto dai trasferimenti immobiliari. A queste risorse si aggiungeranno i circa 11,5 miliardi di gettito atteso dall'introduzione dell'imposta municipale unica (Imu)

3 ADDIZIONALE IRPEF MANOVRABILE DA SUBITO

Per far quadrare i bilanci, i sindaci hanno spuntato anche lo sblocco dell'addizionale Irpef, che riguarderà solo i municipi dove non ha ancora superato lo 0,4% e potrà essere alzata massimo dello 0,2% all'anno. Al tempo stesso viene introdotto un contributo di soggiorno per ogni notte trascorsa in albergo dai turisti che varierà in proporzione del prezzo della camera ma non potrà superare i 5 euro. Rinnovata infine la tassa di scopo che servirà a finanziare le opere pubbliche e potrà durare 10 anni anziché 5. Per ognuna servirà un regolamento di attuazione da emanare entro 60 giorni

4 PARTECIPAZIONE ATTIVA ALLA LOTTA ANTI-EVASIONE

Per incentivare i comuni a partecipare alla lotta anti-evasione il provvedimento aumenta dal 33 al 50% la quota sui tributi statali recuperati sul loro territorio. Contemporaneamente vengono quadruplicate le sanzioni per chi non denuncerà il possesso di un immobile fantasma entro la scadenza prevista dalla legge. A tal proposito è probabile che il termine previsto dal decreto (1° aprile 2011) venga spostato di un mese visto che il milleproroghe ha spostato la dead line per l'emersione dal 31 marzo al 30 aprile



La soddisfazione della maggioranza. Il premier Silvio Berlusconi festeggia con i deputati del Carroccio il via libera al federalismo municipale

Calderoli apre su una deroga di 4 mesi

La Camera approva il fisco municipale: fiducia con 314 sì

Via libera definitiva della Camera al quarto decreto attuativo del federalismo fiscale, quello che regola il nuovo sistema dei trasferimenti e l'autonomia impositiva dei comuni. I voti favorevoli sono stati 314, i contrari 291, due gli astenuti. Il governo supera una nuova prova fiducia (è la 42esima in due anni e nove mesi di legislatura) e il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, fa sapere che oggi chiederà

in Consiglio dei ministri una proroga di 4 mesi della legge delega, che scadrà il 21 maggio prossimo. Intanto la commissione bicamerale apre oggi il confronto generale sul quinto decreto attuativo, quello sul fisco regionale. Tra le novità ipotizzate nel testo l'azzeramento dell'Irap per le start up e un mix di premi e sanzioni per gli amministratori impegnanti nel contrasto all'evasione Iva.

Servizi ► pagina 4

Il piano industriale 2011-2013. Salgono oltre i 40 miliardi (+29%) i fondi destinati a enti territoriali, infrastrutture e aziende

Più ricca la dote Cdp per le imprese

Aumenta nel triennio la raccolta postale (256 miliardi) e l'utile netto (2 miliardi)

Isabella Bufacchi

ROMA

Ruolo sempre più «centrale» a sostegno delle imprese, leader «determinante» nella veste storica di finanziatore degli investimenti degli enti territoriali, «catalizzatore» dello sviluppo delle infrastrutture con il project financing e il partenariato pubblico-privato e «operatore di riferimento nella finanza a lungo termine». Sono questi gli obiettivi a tutto tondo che si è posta la Cassa depositi e prestiti approvando ieri un piano industriale 2011-2013 che punta a una serie di target: lo stanziamento di oltre 40 miliardi di nuove risorse rispetto ai 33 miliardi dei tre anni precedenti e dunque in crescita del 29%; stock di impieghi alla clientela in aumento a 108 miliardi rispetto ai 92 di fine 2010; una raccolta postale che si attesterà a quota 256 miliardi dai 207 dello scorso anno e per la quale viene garantita la massima tutela e la

stabilità; un utile netto che dovrebbe lievitare a circa 2 miliardi annui alla fine del triennio.

Una supercassa, dunque, sempre più impegnata nella crescita e nello sviluppo del paese con interventi crescenti diretti e indiretti a sostegno delle imprese private, in particolare modo le Pmi, mentre gli enti locali e territoriali vedono ridursi la capacità di indebitamento per investire in infrastrutture, causa patto di stabilità interno e vincoli della finanza pubblica.

Il consiglio di amministrazione della Cdp ieri ha approvato di slancio questo piano industriale che, oltre a puntare sul consolidamento dell'attività classica di finanziamento a lungo termine, intende rispondere - come spiegato in un comunicato - alle «sfide poste dall'evoluzione del mercato», con risorse ridotte rispetto al fabbisogno degli investimenti e costo del capitale in aumento. Le risposte della Cassa,

in aggiunta ai 40 miliardi di risorse, prevedono il decollo di nuove iniziative e strumenti innovativi tra i quali un'attività inedita nella valorizzazione del patrimonio degli enti, il supporto stile-Kfw delle attività delle imprese italiane all'estero, la partecipazione a progetti europei per la tutela dell'ambiente, il supporto degli investimenti degli enti in risparmio energetico per ridurre la spesa corrente, investimenti in fondi di private equity nelle infrastrutture *greenfield*, in aggiunta al fondo F2i per il *brownfield*.

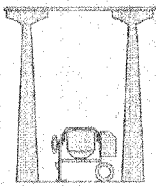
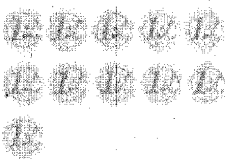
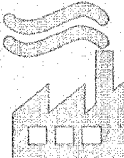
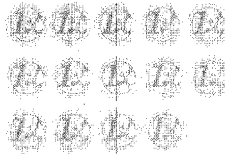
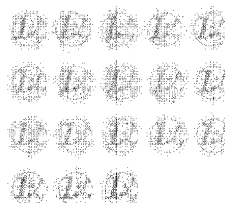
La ripartizione della "torta" da oltre 40 miliardi, per la precisione 43, è stata fatta concentrando l'attività della Cassa in tre grandi macro-aree. Sono previsti nuovi prestiti per circa 18 miliardi per finanziare gli enti territoriali (comuni, province, regioni e comunità montane), confermando l'interesse della Cdp nell'attività tradizionale che ha caratterizzato i suoi 160 anni di storia. Le erogazioni sono in li-

nea con il passato (6 miliardi l'anno) ma porteranno a un marginale incremento della quota di mercato della Cassa. Il finanziamento delle infrastrutture sarà pari a 11 miliardi, contro i 6 del triennio precedente. In aggiunta, raddoppieranno i volumi dei nuovi impieghi a sostegno delle imprese, raggiungendo i 14 miliardi.

Un obiettivo prioritario del piano, ha precisato la Cassa, sarà quello di «garantire la stabilità della raccolta postale» oltre a quella sul mercato. La raccolta netta tra buoni e libretti postali sarà pari a circa 36 miliardi, con l'introduzione di nuovi prodotti di investimento con orizzonti temporali di lungo periodo. La Cdp intende raggiungere i target presidiando i rischi e l'uso del capitale, raddoppiando gli investimenti tecnologici e rafforzando l'organico ma mantenendo l'efficienza operativa con un rapporto tra costi e ricavi inferiore al 5 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre fronti di intervento

OBIETTIVO	NUOVE RISORSE INDICATIVE	STRUMENTI (le novità non rientrano nel calcolo delle risorse)
INFRASTRUTTURE 	11 miliardi di euro 	▶ Finanziamenti a medio-lungo termine alle società di servizi pubblici ▶ Finanziamento diretto per grandi infrastrutture ▶ Finanziamento indiretto alle Pmi (tramite le banche o gli enti territoriali) mirato alle piccole infrastrutture (novità) ▶ Partecipazione in: F2i (brownfield), Marguerite, Inframed. ▶ Nuovi investimenti equity in infrastrutture <i>greenfield</i> (novità)
IMPRESE 	14 miliardi di euro 	▶ Plafond tramite le banche per finanziare le Pmi sane ▶ Fondo italiano di investimento private equity per ricapitalizzare Pmi ▶ Fri (Fondo rotativo per le imprese) ▶ Export banca con la Sace
ENTI LOCALI 	18 miliardi di euro 	▶ Mutui per investimenti ▶ Social housing ▶ Valorizzazione del patrimonio (novità) ▶ Supporto al risparmio energetico

FONDI PER LO SVILUPPO Nel piano Cdp 40 miliardi per Pmi e infrastrutture

Isabella Bufacchi • pagina 21



Manovra estiva. Le interpretazioni del Cndcec

Niente tagli a revisori e sindaci di enti pubblici

Gianni Trovati

MILANO

SEN I professionisti impegnati negli enti pubblici come revisori dei conti, e quelli che siedono nei collegi sindacali delle realtà che ricevono finanziamenti pubblici, non devono essere coinvolti dai tagli ai compensi imposti ad ampio raggio dalla manovra estiva del 2010. Lo sostiene, regole alla mano, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, che con tre note interpretative diffuse ieri agli ordini territoriali ha affrontato uno dei capitoli più intricati dell'austerità disciplinata dal Dl 78 del 2010.

Il primo dei tre documenti, predisposti dalle commissioni di studio sugli enti pubblici sotto la guida di Giosuè Boldrini, mette sotto esame la situazione dei revisori dei conti negli enti

locali. La Corte dei conti, con due pronunce delle sezioni regionali di controllo per la Lombardia e la Toscana, ha sostenuto che anche i revisori rientrano nel taglio del 10% ai compensi imposto agli «organi di indirizzo, direzione e controllo» dall'articolo 6, comma 3 della manovra. Non solo: i magistrati toscani hanno specificato che la riduzione del 10% deve essere operata anche a chi aveva già in precedenza alleggerito per scelta autonoma i compensi, perché il riferimento è alle somme effettivamente percepite e non ai massimi di legge. Il Consiglio nazionale propone una lettura diversa, basata sul fatto che i revisori non sono «organi di controllo», in quanto secondo il testo unico degli enti locali annovera tra questi i controllori interni (per esempio i nuclei di valutazione)

e, tagli esterni, la Corte dei conti (articoli 147 e 148 del Dlgs 267/2000). Nemmeno i revisori possono essere considerati «titolari di incarichi», perché la loro attività non si svolge «nell'interesse esclusivo del committente», ma nell'interesse pubblico.

A motivare l'opposizione dei professionisti ci sono poi ragioni di merito: i compensi di riferimento (si va dai 2.060 euro all'anno per i comuni più piccoli ai 17.680 delle città con più di 500mila abitanti) sono stati fissati nel 2005 e non sono mai stati sottoposti all'aggiornamento triennale, pure previsto dalla legge. Insomma - sostiene il Consiglio nazionale - la categoria ha già dato, mentre la promessa bipartisan di restituire il collegio nei comuni fra 5mila e 15mila abitanti è rimasta finora inattuata.

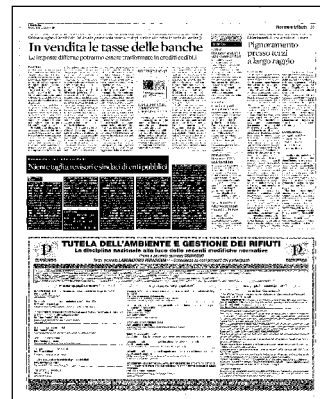
Le altre due note interpretative, con argomenti simili fra loro, si oppongono ai tagli del 10% ai sindaci delle società pubbliche (articolo 6, comma 6 del Dl 78/2010) e alla gratuità delle prestazioni per i revisori di enti che ricevono finanziamenti pubblici (articolo 6, comma 2). I compensi del collegio sindacale sono fissati dal Codice civile (articolo 2402), mentre quelli dei revisori (enti locali esclusi) sono regolati dal Dlgs 39/2010 (che ha attuato la direttiva Ue sulla revisione). Secondo questa norma «il corrispettivo per l'incarico di revisione legale è determinato in modo da garantire la qualità e l'affidabilità dei lavori»; concetti che la gratuità, frettolosamente infilata in una norma già soggetta a numerose correzioni, non può certo garantire.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONI RISERVATA

LA LETTURA

I professionisti sostengono la non applicabilità della stretta ai compensi che sono fissati da altre norme di riferimento



» | **Retroscena** Forza Sud e Responsabili in concorrenza con il Carroccio anche sulle nomine

Dalla «terza gamba» paletti pro-Sud E i lombard sono costretti a trattare

MILANO — «Hin tucc terun...». Sono tutti meridionali, sbuffa il deputato leghista durante il lungo pomeriggio del federalismo municipale. E non è certo un malumore individuale. Le variazioni sul tema, tra gli eletti padani, sono molte («Son sempre quelli di Cuffaro», «Abbiam perso i Briguglio e i Grana- ta, e siam passati a questi...») ma il concetto resta il medesimo: con i «Responsabili» c'è poco da star tranquilli.

I segnali sono già parecchi. Da Forza Sud (il gruppo che fa capo a Gianfranco Micciché) che chiede il mantenimento degli incentivi sulle energie rinnovabili in cambio del voto al federalismo, al tentativo di introdurre «l'indice di deprivazione» o il gap infrastrutturale nella partita sui fabbisogni standard. Più in generale, i deputati leghisti accolgono con fastidio l'idea che il centrodestra ormai abbia una terza gamba con cui trattare. E con cui dover dividere le posizioni che ben presto si libereranno in enti pubblici del livello di Eni, Enel, Finmeccanica, Terna. Di più: alcuni leghisti sono convinti che dietro la raffica di indiscrezioni che da giorni portano i giornali a compilare un totonomine dietro l'altro, ci siano proprio i nuovi alleati. Per mettere in difficoltà i concorrenti, per spargiare giochi che peraltro sono tutt'altro che fatti e soprattutto per far passare i purissimi padani per poltronari famelici di postazioni di subgoverno.

Ma attenzione. Questi sono soltanto gli umori che circolano tra i deputati. Ai vertici del partito, l'aria che tira è tutta un'altra. Nessuno intende mettere a repentaglio gli equilibri faticosamente raggiunti, soprattutto in considerazione del fatto che difficilmente i prossimi decreti delegati (autonomia tributaria di Regioni e Province, perequazione e rimozione degli squilibri, sanzioni e premi per Regioni, Province e Comuni, armonizzazione dei sistemi contabili) riusciranno, al di là dei problemi di merito,

ad avere una sorte diversa in Bicamerale na dal già visto pareggio.

Se Aula, dunque, dovrà essere, meglio tenere le polveri lontano dalle scintille. Si incarica del compito Roberto Calderoli. Con Forza Sud siete già ai ferri corti? «Abbiam trattato». Inizia secco, ma poi il tono si ammorbidisce: «D'altronde, con chi è nella maggioranza si deve trattare». E ancora: «Credo si sia dimostrato che comunque non c'era da parte dei Responsabili una volontà dilatoria, ma solo alcune richieste di merito. Di cui certamente potremo discutere». Non di tutto, però. Per esempio, l'indice di deprivazione (la misura di alcuni indicatori di svantaggio socioeconomico come il basso livello di istruzione, la disoccupazione, la mancata proprietà della casa ecc.) difficilmente entrerà a far parte del federalismo: «Per me, è un concetto incomprensibile — osserva

Calderoli —. Quando ci sono fabbisogni e costi standard, e di questi si garantisce la copertura, come si può chiedere di più?». E lo stesso vale per il gap infrastrutturale: «Per quello c'è il decreto del ministro Fitto». Quanto alla proroga di quattro mesi della delega al governo, secondo Calderoli non è assolutamente da mettere in relazione con le recenti posizioni dei Responsabili e con possibili difficoltà nell'iter. Mai e poi mai: «La proroga potrebbe servire, per esempio, al decreto su Roma Capitale, dato che Regione, Provincia e Comune ancora non hanno trovato l'intesa sulle competenze».

Tutto vero, ma resta il fatto che il rimpasto di governo, tra veti e richieste, sembra in alto mare. Un'impasse che rischia nel gorgo anche la partita sulle nomine nelle spa pubbliche. Ma sull'argomento, lo stesso Bossi ha gettato acqua sul fuoco, scherzando sulla possibilità che il suo capogruppo al Senato, Lorenzo Bricolo, possa andare all'Agricoltura: «Bricolo la faccia da agricoltore ce l'ha, e poi vive a Sommacampagna... è un destino. A noi va bene tutto, basta che si risolvesse il problema delle quote latte».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERRITORIO ABBANDONATO

GIOVANNI VALENTINI

NON pioveva così da quarant'anni, secondo le imperturbabili statistiche della meteorologia nazionale, nelle Marche flagellate dal maltempo. E di fronte alla tempesta di acqua, neve e vento che imperversa da un capo all'altro dello Stivale, è forte la tentazione di ricorrere ancora una volta al cinismo di un vecchio proverbio popolare, per dire che da quarant'anni non avevamo un governo tanto incline all'appropriazione indebita e al consumo del territorio.

Ma in realtà questa è solo l'ultima puntata, in ordine di tempo, di una storia infinita che purtroppo dura da sempre e ormai ha trasformato la nostra benamata penisola nel Malpaese più sinistrato e vulnerabile d'Europa. Auguriamoci che, prima o poi, arrivi a un epilogo ragionevole.

Non c'è disastro o calamità naturale infatti che possano essere relegati nella dimensione biblica della fatalità, senza chiamare in causa le responsabilità o quantomeno le corresponsabilità dell'uomo, l'uomo di governo e l'uomo della strada, il potente e il cittadino comune. Vittime, feriti e dispersi; frane, smottamenti e alluvioni; danni e rovine non sono altro che il triste risultato del combinato disposto tra la furia degli elementi e l'inerzia o l'incuria degli esseri umani. Tutto è, fuorché emergenza: cioè eventualità imprevista e imprevedibile, caso fortuito, accidente della storia.

Non sorprende perciò più di tanto neppure la notizia che in Indonesia la ricostruzione post-terremoto sia proceduta più rapidamente che all'Aquila. Nonostante la retorica dei trionfalismi governativi, qualcuno avrebbe potuto meravigliarsi semmai del contrario.

C'è sempre la mano dell'uomo, il suo intervento, la sua assenza o comunque la sua complicità, nel dissesto del territorio che aggrava gli effetti e le conseguenze dei fenomeni naturali. Vale a dire il consumo eccessivo del suolo, l'alterazione diffusa dell'assetto idro-geologico, la

cementificazione selvaggia delle coste, l'abusivismo e quant'altro. Quando le colline o le montagne franano a valle, molto spesso il fenomeno dipende dal disboscamento incontrollato che taglia gli alberi e distrugge la "rete" sotterranea delle radici. Quando i fiumi esondano, allagando le campagne e mietendo vittime, la causa più frequente è la deviazione degli alvei originari o la trasformazione artificiale degli argini. E così via, di scempio in scempio.

Manca una politica organica del territorio, difetta la prevenzione, si dispensano di tanto in tanto sanatorie o condoni: e allora sì, il governo è veramente "ladro", perché sottrae alla collettività e alle generazioni future un patrimonio irriproducibile. Ma manca perfino l'ordinaria manutenzione, quella che tocca innanzitutto allo Stato, agli organismi centrali e alle amministrazioni locali. E spetta però anche al privato cittadino: all'agricoltore, al proprietario, all'inquilino o al singolo condomino, a ciascuno di noi insomma nel proprio habitat vitale, per promuovere quella che Salvatore Settis chiama "azione popolare" nel libro intitolato Paesaggio, Costituzione, Cemento, invocando una battaglia per l'ambiente contro il degrado civile.

Politica del territorio significa, innanzitutto, governo e gestione del territorio. Cura, controllo, progettazione, pianificazione. Ma, ancor prima, significa cultura del territorio: cioè conoscenza e rispetto. Consapevolezza di un bene comune, di un'appartenenza e di un'identità. E quindi, difesa della natura, dell'ambiente, del paesaggio.

Un fango materiale e un fango virtuale minacciano oggi di sommergere l'Italia. Il fango prodotto dal maltempo, dall'acqua e dalla terra. E il fango prodotto dal malcostume dilagante, dall'affarismo e dall'edonismo sfrenato. Vanno fermati entrambi, in ragione della responsabilità e della solidarietà.

La convivenza di una comunità nazionale si fonda necessariamente sull'etica civile. Questa riguarda l'ambiente in senso stretto e l'ambiente in senso lato, la società e la politica. Non c'è legge elettorale, consenso popolare o federalismo municipale che possa surrogare o sostitui-

re un tale valore costitutivo. E proprio attraverso la devastazione del territorio che rischia di passare fatalmente la disgregazione del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dietrofont del governo sull'energia rinnovabile via i tetti agli incentivi

L'opposizione: settore ancora senza certezze

ANTONIO CIANCIUOLO

ROMA — Braccio di ferro nella notte per salvare le fonti rinnovabili. La bozza di decreto legislativo proposta dal ministro dello Sviluppo Economico Paolo Romani, con il blocco secco del fotovoltaico e tagli retroattivi del 30 per cento per l'eolico, ha suscitato una rivolta bipartisan che ha spinto la maggioranza a correggere il tiro. La decisione ufficiale verrà presa questa mattina dal Consiglio dei ministri ma nelle ultime, serrate fasi di trattativa si è profilata una mediazione basata su tre punti.

Primo punto. Il tetto di 8 mila megawatt per gli incentivi agli impianti fotovoltaici, una misura non presa in considerazione dal Parlamento e introdotta dal ministero dello Sviluppo Economico, scompare. Un tavolo di confronto tra il dicastero di Romani e il ministero dell'Ambien-

te definirà entro il 30 maggio la road map per arrivare al 17 per cento di energia da fonti rinnovabili al 2020. L'obiettivo non è negoziabile perché altrimenti scatterebbero le sanzioni europee.

Secondo punto. Il rapporto tra superficie agricola e fotovoltaico si semplifica (si possono mettere i pannelli sul 10 per cento della superficie) evitando di fissare un tetto di potenza per gli impianti.

Terzo punto. I tagli dei certificati verdi per l'eolico, che Romani voleva portare al 30 per cento, vengono ritoccati fissando l'asticella al 22 per cento.

Questa ipotesi di accordo soddista il responsabile dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, il ministro che più si è battuto a difesa degli impegni internazionali assunti dall'Italia nel campo delle rinnovabili. Scettica invece l'opposizione. «Chiudere a maggio la fase di incentivi che doveva durare fino al 2013 e aprire un periodo di grande incertezza sul so-

stegno economico alle rinnovabili vuol dire salvare la faccia ma perdere la battaglia: quali investitori accetteranno questo livello di rischio?», obietta il senatore Pd Francesco Ferrante.

Resta da vedere la reazione del cartello spontaneo nato ieri mattina, in poche ore, per opporsi alla decapitazione del settore che comporterebbe la scomparsa di 150 mila posti di lavoro. Rispondendo all'appello Sos rinnovabili, si è mossa la rete dei social network facendo arrivare 14 mila mail di protesta in tre giorni. Il Consiglio nazionale degli architetti è insorto. Si sono mobilitati gli enti locali e sezioni della Confindustria. Cgil e Cisl hanno chiesto un immediato dietrofront e investimenti nel settore delle rinnovabili. Le associazioni ambientaliste che fanno riferimento alla destra, come Fare verde, sono scese in campo.

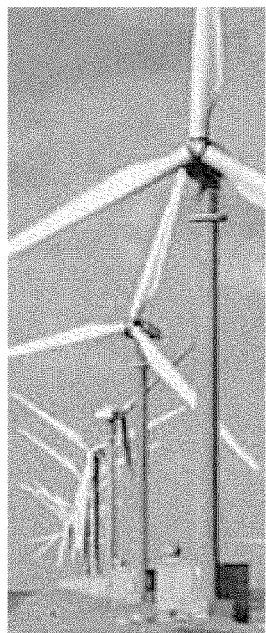
Anche a livello politico il malumore è diventato palpabile. Cin-

**Braccio di ferro in
vista del Consiglio
dei ministri di oggi
Il pressing della
Prestigiacomo**

quantasei parlamentari, in larga parte della maggioranza, hanno chiesto al governo di rivedere le misure anti rinnovabili. I deputati di Forza Sud hanno minacciato di ritirare l'appoggio al federalismo e hanno parlato di «dati falsi diffusi dalla lobby dei petrolieri e del carbone». Il segretario della commissione ambiente della Camera, Mauro Libè (Udc) ha precisato che «la revisione del sistema degli incentivi deve servire a favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili, non ad affossarlo».

«A qualcuno l'energia pulita dà fastidio perché gli impianti di rinnovabili installati lo scorso anno in Italia sono in grado di generare oggi una quantità di elettricità analoga a quella di una delle centrali nucleari che il governo pensa di far entrare in funzione dopo il 2020», commenta Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIFORME

IL GOVERNO SI RAFFORZA

Federalismo comunale
Fiducia alla Camera

Grane sul rimpasto, Calderoli: 4 mesi in più per approvare la riforma

UGO MAGRI
ROMA

I soliti venti voti di vantaggio, 23 per la precisione: guardando i numeri della fiducia alla Camera sul federalismo municipale (314 sì, 291 no, 2 astenuti) verrebbe da credere che il Cavaliere sia fuori pericolo. Tra l'altro a Montecitorio ieri sera mancavano alcuni deputati sulla cui lealtà Berlusconi non dubita, con loro il margine sarebbe stato più ampio. Eppure, Silvio non è tranquillo; sostiene di esserlo, ma chi gli sta intorno giura di no. Gli sta esplodendo tra le mani la questione-rimpasto e lui non sa bene che pesci prendere; c'è fibrillazione specie tra quei «peones» che l'hanno salvato nella guerra con Fini, e adesso chiedono posti nel governo a titolo di ricompensa; alcuni altri deputati che si dovevano aggiungere in questi giorni pare ci stiano ripensando, il Cavaliere non saprebbe più con cosa premiarli. L'esito è paradossale: proprio nel giorno in cui la Lega sventola in Aula la bandiera

del Nord, il ministro Calderoli è costretto a concedere quattro mesi in più approvare la legge delega una volta portato a casa il decreto sul federalismo di Regioni e Province. Motivo? Col Pdl del Sud in fermento, procedere a tappe forzate sarebbe un rischio. Bersani fiuta la difficoltà della maggioranza, interviene in aula, «fermatevi» grida alla Lega «altrimenti il federalismo deraglia». L'Umberto è nervoso: la legislatura va avanti? gli chiedono. Risposta: «Prima facciamo il federalismo e poi si vedrà...».

La giostra delle poltrone
Nemmeno si nascondono più, lo dicono apertamente. Romano, area Responsabili: «Se Berlusconi mi offre di fare il ministro al posto di Galan, io accetto». Il boccone è l'Agricoltura, che l'ex-governatore del Veneto non molla. La Lega non ama Galan, però nemmeno gradisce che quel dicastero vada in Sicilia. Se proprio si deve cambiare, l'Agricoltura la vuole il Carroccio: di presidenze negli società pubbliche tipo Enel Bossi non vuole nemmeno sen-

tir parlare. Per dieci posti da sottosegretario, i pretendenti sono almeno 40, se Berlusconi procede ne scontenta due dozzine. Ecco perché finora tergiversava. Diceva: «Adesso non posso, farò il rimpasto quando la campagna acquisti sarà terminata». Sennonché il «caso Bondi» precipita le cose.

Bondi: «Mi dimetto»

Il ministro dei Beni Culturali annuncia che l'addio è lì lì, questione di giorni. Nel governo si scatena una gara a curare quella che Anna Finocchiaro, Pd, considera una «ferita narcisistica» all'amor proprio di Bondi. Implorazioni («non te ne andare!») da Fitto e Gelmini, Brambilla e Rotondi, Alfano e Brunetta, Prestigiacomo e Sacconi. Più Giro, più Cappezzone, più Vizzini, più Baccini. Peccato che dall'elenco manchino nell'ordine: 1) Tremonti, col quale Bondi aveva duellato sui fondi per la cultura; 2) i ministri della Lega, solidali col titolare dell'Economia; 3) quelli ex-An, perché se Bondi torna in pianta stabile al partito finisce per pestare i piedi a La Russa; 4) tra le soli-

darietà al ministro quasi dimissionario mancano soprattutto quelle di Berlusconi. Il quale lo raccontano parecchio seccato per l'accelerazione. Dovrà darsi una mossa.

Tregua su Ruby

Fini ufficialmente chiede un parere alla Giunta del Regolamento. Pare però che il presidente della Camera si stia orientando (senza fretta e per favore) a far votare l'Aula sul conflitto di attribuzione, così come chiede con forza il capogruppo Pdl Cicchitto. In pratica, deciderebbero i deputati se chiamare in causa o meno la Corte costituzionale nella querelle tra Berlusconi e i pm di Milano. Investire l'Aula sarebbe l'unico modo per non sembrare di parte (così suggeriscono sommessamente Casini e lo stesso Tena-glia del Pd). Sulla vicenda Ruby sparge serenità Napolitano. I giornali stranieri dell'Italia scrivano quello che vogliono, sorride il Capo dello Stato, «c'è libertà, ognuno si regoli». Zucherino presidenziale a Tremonti: «Sui conti pubblici il governo ha dato prova di serietà», quanto c'è di buono dev'essere riconosciuto.

314 voti favorevoli

Il governo ha ottenuto
la fiducia con 314 voti
favorevoli e 291 contrari
La maggioranza
non sfonda dunque quota
320 anzi «torna» ai numeri
del 14 dicembre

Il premier non chiude
sul rimpasto
E i responsabili
alzano la voce

Guerra sull'Agricoltura,
il ministero di Galan: lo
vuole Saverio Romano
lo rivendica la Lega

In Aula sventolano le bandiere delle regioni del Nord



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ROMANI E PRESTIGIACOMO RINVIANO LE NUOVE REGOLE A MAGGIO

Tregua nel governo sugli incentivi alle rinnovabili

■ E' tregua sugli incentivi alle fonti di energia rinnovabili tra il ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani e la titolare dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Al termine di una giornata di intense trattative - e sotto la minaccia da parte di Forza Sud di Gianfranco Micciché di non votare la fiducia sul federalismo municipale - i due ministri hanno raggiunto un'intesa sulla nuova bozza del decreto legislativo che stabilisce le regole e il sostegno economico alle fonti di produzio-

ne di elettricità "verdi", come il solare fotovoltaico e l'eolico. Una soluzione che in buona sostanza è di rinvio: infatti, il sistema di incentivazione finora in corso si concluderà alla fine del prossimo mese di maggio. Che è più o meno la data prevista per il raggiungimento di quota 8.000 MegaWatt di potenza installata "rinnovabile" nel nostro Paese. Entro maggio, però, sarà ridisegnato il sistema di incentivazione degli impianti verdi: da un lato non ci sarà più il tetto massimo

di potenza installata incentivabile, dall'altro però sarà varato un taglio consistente - si parla di almeno il 50 per cento, ma per adesso si tratta soltanto di ipotesi - degli incentivi, che probabilmente verranno anche rimodulati per spingere di più lo sviluppo dell'eolico e delle biomasse rispetto a quello del fotovoltaico. Soddisfatti i due ministri, mentre protestano ugualmente gli operatori del settore di Asso Energie Future, che parlano di «morte del comparto, anche se più lenta». [ROB.GIO.]



La camera ha votato la fiducia sul dlgs sui comuni. Atteso già oggi in consiglio dei ministri

Federalismo fiscale in cassaforte

Calderoli: quattro mesi in più per completare la delega

DI FRANCESCO CERISANO

Il federalismo fiscale va in cassaforte. Con 314 voti a favore, 291 contrari e due astenuti, l'aula di Montecitorio ha votato la fiducia al governo sul dlgs sul fisco municipale. Un esito prevedibile, vista la crescita numerica della maggioranza alla camera, su cui non hanno pesato le defezioni dell'ultim'ora registratesi tra le forze che sostengono l'esecutivo (l'Mpa di **Raffaele Lombardo** ha deciso di non partecipare al voto, la Svp ha optato per l'astensione mentre **Giorgio La Malfa** del Pri ha scelto il no per assenza di garanzie sui costi). Nessuna divisione c'è stata invece tra le opposizioni (Pd, Api, Udc, Idv e Fli), compatte nel giudizio critico verso un provvedimento definito all'unisono (sono parole di **Pierluigi Bersani** e **Pier Ferdinando Casini**) «un pasticcio che produrrà più tasse per i cittadini». Per la Lega, invece, si tratta di un «risultato storico». E quanto il Carroccio tenesse al voto di ieri si è subito capito dall'acclamazione tributata dai deputati leghisti a Umberto Bossi al momento del voto. E dallo sventolio delle bandiere delle regioni del nord in cui si sono prodotti a risultato ottenuto.

A questo punto per il varo definitivo del decreto, che rivoluzionerà la fiscalità comunale e avrà sulle tasche di cittadini e imprese alcuni effetti immediati e altri differiti nel tempo, manca solo l'ultimo tassello: l'approvazione in consiglio prevista per oggi. Nello stesso cdm il ministro per la semplificazione, **Roberto Calderoli**, chiederà al governo una proroga di 4 mesi del termine finale previsto dalla legge 42/2009 per l'esercizio della delega (21 maggio 2011). Lo slittamento a settembre della dead line, ha spiegato il ministro, non inciderà sui tempi per l'esame dei decreti legislativi già deliberati da palazzo Chigi. E in ogni caso prima di chiedere la proroga

il governo intende portare a casa anche il dlgs sul fisco regionale e provinciale su cui la Bicamerale dovrà pronunciarsi (si spera, questa volta, con un esito diverso rispetto al 15 pari di qualche settimana fa) entro l'11 marzo. «Ci fa molto piacere che il ministro Calderoli abbia compreso l'esigenza di uno slittamento dei tempi», ha commentato **Francesco Boccia**, deputato Pd e relatore del decreto sul federalismo regionale, che però non nasconde il timore che alla base della proroga possano esserci mere ragioni di calcolo politico. Dopo il varo del cdm e la firma del presidente della repubblica, **Giorgio Napolitano**, il testo sarà pubblicato in G.U. e da quel momento inizierà a decorrere il timing previsto per l'entrata in vigore delle tante novità contenute nel decreto.

I tempi saranno molto stretti per l'introduzione della cedolare secca sugli affitti, delle imposte di soggiorno e di scopo e per lo sblocco (parziale) delle addizionali Irpef. Mentre per il debutto dell'Imu, il nuovo tributo

comunale che accorperà l'attuale

Ici sulle seconde case e l'Irpef fondiaria, bisognerà attendere il 2014.

Cedolare secca. La cedolare secca sugli

affitti varrà sui redditi da locazione, per i soli immobili affittati a uso abitativo, a partire dal 1 gennaio 2011. Al posto dell'attuale tassazione Irpef progressiva e dell'imposta di registro, arriva un prelievo fisso del 21% (che scende al 19% per i canoni agevolati). Resta però un'opzione del proprietario: chi lo riterrà conveniente potrà restare col regime Irpef, ma chi

opterà per la cedolare non potrà più aumentare l'affitto. Si tratta dell'unico vantaggio per gli inquilini, visto che è saltato il fondo per gli sgravi.

Tassa di soggiorno e di scopo. Anche queste due nuove imposte potranno arrivare già quest'anno. Per la tassa di soggiorno i comuni dovranno aspettare l'emanazione di un regolamento, da adottare entro 60 giorni. Ma in caso di mancata emanazione, potranno comunque procedere e i capoluoghi di provincia, i comuni turistici e le città d'arte potranno chiedere ai turisti fino ad un massimo di 5 euro per notte di soggiorno.

Per la tassa di scopo invece, che servirà per finanziare specifiche opere pubbliche, i comuni dovranno attendere un decreto del presidente del consiglio da adottare comunque entro il 31 ottobre 2011.

Addizionale Irpef. L'addizionale Irpef, congelata da Tremonti nel 2008, potrà essere aumentata negli enti che fino ad oggi applicavano un'aliquota inferiore allo 0,4%. Chi non l'aveva ancora introdotta potrà farlo, ma il tributo non potrà superare lo 0,4% né crescere in misura superiore allo 0,2% annuo. Come richiesto dai sindaci, sarà un dpcm da emanarsi in tempi stretti (60 giorni) a disciplinare la graduale cessazione del blocco. Ma se questo provvedimento non dovesse arrivare in tempo, i municipi potranno fare da sé in modo da far entrare in vigore gli aumenti già nel 2011.

Imu. Tra tre anni l'Ici sulle seconde case andrà in pensione per essere sostituita dall'imposta municipale propria (Imu), con aliquota al 7,6 per mille. Come l'Ici, si pagherà solo sulle seconde case e sugli immobili commerciali. E come l'Ici, saranno esentati gli immobili della chiesa, anche scuole, hotel e cliniche. Sempre tra tre anni arriverà anche l'Imu secondaria che sostituirà la tassa e il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta comunale sulla pubblicità e le affissioni, il canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari.



Umberto Bossi



Questo metodo di rendicontazione favorisce trasparenza e partecipazione

P.A. più attenta al bilancio sociale

Dal pubblico al privato, tutti pazzi per il bilancio sociale. Dopo le imprese, la rendicontazione sociale sta infatti contagiando anche l'Amministrazione Pubblica diventando un potente strumento di comunicazione bidirezionale con i propri stakeholders favorendo, da un lato la trasparenza dell'agire amministrativo e sollecitando, dall'altro la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

Purtroppo, non ci sono cifre che attestino quanti siano gli enti locali che adottano il bilancio sociale, in quanto nel nostro Paese l'adozione è su base volontaria, come anche per le imprese. Ma da una banca dati del Foromez, il centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammodernamento delle P.A., aggiornata al 15 dicembre 2007, risultano almeno 369 le esperienze di rendicontazione sociale (considerate in diversi anni), realizzate da 207 Amministrazioni Pubbliche nazionali.

In particolare, le fattispecie di cui si tratta, segnalate volontariamente alla banca dati, riguardano 102 Comuni, 33 Province, 3 Regioni, 3 Comunità montane, 20 Camere di commercio, 32 Aziende sanitarie locali e 34 altre Amministrazioni. Un dato che ovviamente è in continua ascesa. Risale, difatti, al 2010 il primo bilancio sociale dell'Unità sanitaria locale della Valle d'Aosta, sulle performance ottenute nel corso del 2008. Nello specifico, il bilancio sociale "è un documento utile per far capire ai cittadini a cosa servono i loro soldi", ha spiegato all'Adnkronos Sergio Chiamparino, sindaco di Torino e presidente dell'Anci, sottolineando che "diventerà uno strumento essenziale in periodi di federalismo, in generale, e di autonomia fiscale per i Comuni. Nel momento in cui i cittadini sono chiamati a corrispondere una tassa in più, hanno il diritto di sapere dove vanno a finire quei quattrini".

Insomma, "è un momento concreto ed effettivo di trasparenza dell'attività pubblica e dunque di responsabilità di chi amministra". Vista l'importanza che sta assumendo, "nasce l'esigenza di far conoscere di più questa misura che resta ancora per gli addetti ai lavori". A condividere lo stesso parere è Daniele Manca, sindaco di Imola, che ha rimarcato l'indispensabilità della partecipazione dei cit-



adini: "Sempre più chiaro è il bilancio e sempre più facile il coinvolgimento dei cittadini nelle scelte che noi come amministrazione compiamo". Per rafforzare il processo di promozione e sostegno di pratiche di responsabilità sociale e di rendicontazione ai cittadini attraverso il bilancio sociale da parte delle Amministrazioni Pubbliche, il Foromez, già da qualche anno ha avviato diversi progetti fornendo delle Linee guida precipuamente consegnate per il comparto pubblico e un supporto informativo per la loro adozione (governance.foromez.it/focus/bilancio-sociale).

Ma tra le P.A. c'è addirittura chi, nel campo della comunicazione pubblica, è ancora più innovativo. Come la municipalità di Reggio Emilia, che adotta il report integrato, che consente di rendicontare in maniera unitaria i risultati finanziari, ambientali, sociali e di governance. Nel mondo sono appena una ven-

tina le organizzazioni che stanno sperimentando questo nuovo approccio e circa il 3% delle aziende quotate, secondo il Global Fortune 250, tra cui Philips, Novo Nordisk, Tnt, Novartis e Basf. In Italia, tra le altre, oltre all'amministrazione comunale di Reggio Emilia, figurano Banca Fideuram e Monnalisa, ma sono in molte a mostrare interesse. "È un elemento di trasparenza e di valutazione dei risultati ottenuti sulla base degli obiettivi che ci si era prefissati. Una valutazione che i cittadini dimostrano di apprezzare", ha dichiarato Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente dell'Anci, evidenziando che "questo tipo di bilancio permette di farti giudicare e richiede uno sforzo agli amministratori sull'indicare le priorità". In definitiva, conclude, "è un investimento che alla lunga paga".

Carlo Pareto

L'Aula "corregge" il no della Bicamerale: E Casini attacca: «Questo provvedimento serve solo ad alzare le imposte»

Ecco il federalismo delle tasse

«La Lega, pur di costruire in fretta uno spot, rinuncia alla vera riforma»

di Pier Ferdinando Casini

Il nostro partito è stato l'unico a votare contro la legge istitutiva di questo federalismo e la nostra è stata una scelta attenta e ponderata, basata sull'analisi dei contenuti e non certo su pregiudizi. Ci sono ragioni di ordine politico e di merito che ci hanno indotto e ci inducono ancora a dire no a questo provvedimento.

Non possiamo fidarci finché la Lega non si troverà almeno d'accordo su nozioni elementari come il fatto che il Po non è un dio ma un fiume, che la Padania non è una regione ma una pianura, che Roma non è "ladrona" ma la capitale del nostro Paese. Non possiamo fidarci se la Lega rifiuta di festeggiare il 17 marzo, giorno della ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia, con la scusa della crisi economica, salvo poi pretendere un altro giorno di festa per ricordare la battaglia di Legnano il 29 maggio. Se si vuole un federalismo che unisce, perché esaltare gli egoismi? Parlare come facciamo oggi di risorse da trattenere sui territori e di nuove tasse e non parlare di livelli minimi di servizio da assicurare a tutte le regioni, da Nord a Sud, ignorare la perequazione, ignorare cioè tutto ciò che unisce, tutto ciò che di solidaristico ci può essere nel federalismo, vuol dire dividere. Devo dirvi una cosa: Il federalismo fiscale non esiste. È solo uno spot, un pasticcio, che rischia solo di creare confusione e danni. Non esiste perché non si può applicare lo strumento del federalismo fiscale se prima non si costruisce lo Stato federale. La stessa evocazione, sacrosanta, dei costi standard, non si capisce perché non possa venire adottata oggi, uniformando i trasferimenti dello Stato alle Regioni per la sanità, e aspetti invece messianicamente la sua realizzazione col federalismo. Introdurre un sistema fiscale federale in uno Stato centralista come il nostro significa sfasciare il Paese.

Per intenderci, in uno Stato federale non ci sono due Camere e 1000 parlamentari. E' sufficiente una sola Camera

con molti meno parlamentari perché lo Stato centrale è più leggero e ha molte meno funzioni. In uno Stato federale non ci sono tanti livelli di governo come in Italia (circonscrizioni, comuni, comunità montane, unioni di comuni, province e regioni): ce ne sono meno. Ecco perché avevamo chiesto di abolire almeno le province. In uno Stato federale non ci sono 8.200 Comuni, di cui circa 4.800 sotto i 5mila abitanti. Secondo voi, è possibile ideare un sistema fiscale efficiente che vada bene a un Comune di 35 abitanti e allo stesso tempo vada bene a un Comune come Milano che ha quasi 2 milioni di abitanti? Saranno due tipi di comuni diversi, che per funzionare bene hanno bisogno di regole diverse. È possibile chiedere a un Comune di mille, duemila abitanti di erogare in modo efficiente ed economico i servizi? È chiaro, quindi, che senza revisione dell'assetto istituzionale ogni forma di federalismo fiscale equo e che comporti riduzione di costi, è impossibile. E allora è chiaro che qui non si vuole fare un vero federalismo. Si vuol solo approvare uno spot per la Lega.

Se è vero che non state facendo il federalismo fiscale, cosa state facendo allora? Semplicemente, state riparando i danni che voi stessi avete causato con la politica dei tagli lineari. Avete tolto risorse ai Comuni che nonostante abbiano aumentato le tariffe per i cittadini e diminuito i servizi – come noi avevamo previsto – non ce la fanno più. Oggi restituite parte di quelle risorse ai Comuni aumentando le tasse. Abbiate il coraggio di dirlo con chiarezza.

Ed è inutile il grande sforzo del ministro Calderoli nel tentativo di spiegare agli italiani che con questo federalismo le tasse non aumenteranno. Se si introduce l'imposta di soggiorno, se si introduce la tassa di scopo, l'Imu, se si sblocca l'addizionale Irpef, la traduzione è una sola: le tasse aumentano. E stiamo parlando di imposte che con il federalismo non c'entrano proprio nulla. Anzi sono antifederali. In tutti i Paesi del mondo, l'imposta federale è una: quella sulla prima casa. Proprio quella che voi, per demagogia, avete tolto. Oggi dovete essere coerenti: se non c'è l'im-

posta per la prima casa, non c'è nemmeno il federalismo fiscale. Perché federalismo significa maggiore controllo degli elettori sui propri eletti. Mentre le vostre nuove tasse vanno in direzione opposta, deresponsabilizzano gli amministratori locali: l'imposta di soggiorno la pagano i non residenti, chi non vota in quel Comune. L'Imu colpisce principalmente le seconde case che nella stragrande maggioranza dei casi riguardano i non residenti.

E con l'Imu ancora una volta si sceglie di penalizzare famiglie e piccole imprese, le uniche strutture che hanno garantito la coesione sociale caricandosi sulle spalle tutte le difficoltà della crisi economica. Ha ragione il ministro Tremonti quando ci dice che il federalismo si basa sul trionfo «Pago - Vedo - Voto». Qui però si è inventato il federalismo: «Pago - Vedo - E voto da un'altra parte». A Berlusconi poi vorrei dire che la patrimoniale l'ha già introdotta lui introducendo la tassa di scopo. Non lo dico io, ma i libri di Scienze delle Finanze. Da oggi, con l'approvazione di questo decreto, se un Comune realizzerà una strada o una scuola, i cittadini potranno pagarla con la tassa di scopo. Non è un altro aumento delle tasse questo? Non state mettendo le mani in tasca agli italiani, a quelli del nord come a quelli del centro e del sud? Ecco allora perché nel merito, una forza federalista come la nostra, ha il dovere di votare no a questo provvedimento.

Eravamo soli nel febbraio del 2009, quando votammo per la prima volta «no» al federalismo. Oggi questa presunta riforma sarà approvata, grazie alla fiducia, per qualche voto.

La nostra compagnia è più folta come lo è in Parlamento e nel Paese. Continuiamo a lavorare senza isterismi e senza fretta per una svolta che deve arrivare.



«È inutile che Berlusconi sbraiti contro la patrimoniale: la vera patrimoniale la introduce questo falso federalismo», ha detto Casini alla Camera. E ha aggiunto: «Se è vero che non state facendo il federalismo fiscale, cosa state facendo allora? Semplicemente state riparando i danni che voi stessi avete causato con la vostra politica dei tagli lineari»

«Prima avete tolto risorse ai Comuni ora gliene restituite una parte aumentando le tasse. Abbiate il coraggio di dirlo»



Il documento La Commissione Ecomafie ha approvato ieri la relazione sulla gestione regionale dell'immondizia. Raccolta differenziata mai partita, intrecci tra politica e affari: «È ancora emergenza»

Rifiuti, il Parlamento boccia la Regione Lazio

Giorgio Mottola

In Lazio l'emergenza rifiuti non è mai finita. E se nel 2008, a distanza di nove anni dal suo inizio, la crisi è stata dichiarata risolta, si deve «più a motivazioni politiche che al superamento delle criticità nella gestione del ciclo». Le 81 pagine della relazione sul ciclo dei rifiuti in Lazio, approvata ieri dalla Commissione ecomafie, bocciano senza riserve la gestione della Regione e degli enti locali. La raccolta differenziata non è mai davvero partita: la media delle cinque province è ferma al 15 per cento, in teoria dovrebbe raggiungere il 60. I termovalorizzatori sono «sovradimensionati», per funzionare sono costretti a importare rifiuti da fuori regione. E come in Campania, anche nel Lazio tutto il ciclo si regge ancora sulle discariche.

«La più che decennale durata dell'emergenza rifiuti ha dimostrato purtroppo sia il fallimento dei poteri d'urgenza, sia la difficoltà di riportare a gestione ordinaria la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti prodotti», è la constatazione della relazione parlamentare. Con la fine della gestione commissariale la situazione non è migliorata di molto. Tre le grosse falle individuate dalla Com-

missione ecomafie: «scarso sviluppo della raccolta differenziata, lavorazione di bassa qualità dei rifiuti, commistione tra parte politica e parte gestionale». A queste si aggiunge la presenza invasiva della criminalità organizzata, capace, soprattutto in provincia di Latina, di monopolizzare il settore dei trasporti e di far entrare illegalmente in discarica rifiuti pericolosi.

Della crescita a passo di lumaca dei tassi di raccolta differenziata (Roma, Viterbo e Latina sono tra il 16 e il 15 per cento, Rieti e Frosinone al 6) se ne è avvantaggiato in questi anni soprattutto Manlio Cerroni, il re della spazzatura romana, che gestisce l'invaso di Malagrotta, la più grande discarica di Italia e d'Europa. Ogni tonnellata conferita nella sua discarica costa 72 euro. Per cui, a conti fatti, nelle tasche dell'imprenditore romano finiscono 44 milioni di euro ogni anno. Soldi molto facili visto che Cerroni opera in regime di monopolio, come sottolinea in più punti la relazione. «Non ci sono alternative», rispose il sindaco di Roma Gianni Alemanno durante un'audizione in Commissione Ecomafie a chi gli chiedeva con-

to di questo rapporto privilegiato degli enti pubblici con un unico privato. Secondo il primo cittadino della Capitale, «Cerroni ha comunque garantito finora la presenza di un'imprenditoria sana, conosciuta e testata. L'uscita di scena di questo imprenditore apre scenari che possono essere pericolosi».

Non pericoloso, ma di pessima qualità è invece il cdr, il combustibile da rifiuti, prodotto negli impianti laziali. I termovalorizzatori di Colferro (al centro di una importante inchiesta della magistratura) e Frosinone sono costretti perciò a importare immondizia dalle altre regioni. La colpa è della carenza di stabilimenti di trattamento meccanico biologico e della scarsa efficienza degli impianti di compostaggio. Secondo la Commissione ecomafie, gli inceneritori laziali sono molto più grandi del necessario e se la raccolta differenziata partisse sul serio, il problema aumenterebbe di dimensione. Per questo motivo, si legge nella relazione, il termovalorizzatore, che dovrebbe essere costruito ad Albano, non solo potrebbe avere conseguenze nocive sulla salute (nel testo viene dato ampio spazio al parere contrario dell'Asl), ma probabilmente sarebbe addirittura «inutile». ■

Gli inceneritori laziali costretti a importare rifiuti dal resto d'Italia

